



PROVINCIA DI BOLOGNA



**Consorzio di gestione del Parco Storico di
Monte Sole**

VARIANTE GENERALE AL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO STORICO DI MONTE SOLE

Accordo agro-ambientale (art. 33 L.R. n. 6/2005)

Ente Promotore:

- Consorzio di gestione del Parco Storico di Monte Sole

Sottoscrivono l'accordo:

- Consorzio di gestione del Parco Storico di Monte Sole
- Provincia di Bologna
- Coldiretti Bologna
- Confederazione Italiana Agricoltori
- Unione Agricoltori

A cura di Massimo Rossi (Direttore del Consorzio di Gestione del Parco storico di Monte Sole).

Ha collaborato per la cartografia, le informazioni georeferenziate e le azioni il Perito Agrotecnico Elena Ferrari.

SOMMARIO

1. CENSIMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE PRESENTI NEL PARCO STORICO DI MONTE SOLE E INQUADRAMENTO DELLE LINEE PRODUTTIVE ESISTENTI.	4
2. PRIME AZIONI FINANZIATE NEL TERRITORIO DEL PARCO STORICO DI MONTE SOLE.	9
2.1 CONSERVAZIONE DI PRATERIE ARIDE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DI CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO, SOPRATTUTTO QUELLE CARATTERIZZATE DA FIORITURA DI ORCHIDEE.	11
2.2 CONSERVAZIONE DI FORMAZIONI DI JUNIPERUS COMMUNIS SU LANDE SECHE O PRATI.	11
2.3 CONSERVAZIONE DI CASTAGNETI MATURI, RICCHI DI CAVITÀ PER LA FAUNA SELVATICA.	12
2.4 CONSERVAZIONE E RIPRISTINO DI PICCOLI STAGNI.	12
2.5 MANTENIMENTO DI PRATICHE AGRONOMICHE E COLTURALI IN ATTO (MANTENIMENTO PRATI-PASCOLI).	13
2.6 RECUPERO DI CASTAGNETI DA FRUTTO ABBANDONATI/CONVERSIONE DI CEDUI CASTANILI IN CASTAGNETI CON PIANTE MATURE DI GRANDI DIMENSIONI.	13
2.7 MANTENIMENTO DI SIEPI E FILARI DI ALBERI ESISTENTI CONTIGUI A PRATI E SEMINATIVI.	15
2.8 CONVERSIONE DI BOSCHI CEDUI IN ALTO FUSTO (LAVORI DI PREPARAZIONE ALL'AVVIAMENTO ALL'ALTO FUSTO).	16
3. FINALITÀ DEL PRESENTE ACCORDO AGRO AMBIENTALE.	19
A) INDICAZIONI PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE POLITICHE DI PRESERVAZIONE ATTIVA DELL'AGRICOLTURA NELL'AREA PROTETTA.	19
B) ASPETTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NEL TERRITORIO RURALE.	20
C) LA PROMOZIONE DELLE PRODUZIONI DEL TERRITORIO.	24
D) PRATICHE COLTURALI ECO-COMPATIBILI E TECNICHE AGRO-FORESTALI CHE FAVORISCANO LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ.	24
E) GLI ASSETTI E LE INFRASTRUTTURE TERRITORIALI TIPICHE DEL TERRITORIO RURALE.	26
F) GLI INSEDIAMENTI ABITATIVI ESISTENTI NEL TERRITORIO RURALE.	26
G) HABITAT NATURALI E LORO FUNZIONE ECOLOGICA.	27
H) IL TURISMO RURALE E NATURALISTICO.	27
4. AZIONI NECESSARIE PER IL PERSEGUIMENTO DELLE FINALITÀ ENUNCIATE.	29

DA QUANTO DETTO IN PRECEDENZA EMERGE CHIARA LA NECESSITÀ DI PREVEDERE AZIONI CHE TENGANO INSIEME LE TANTE POTENZIALITÀ DEL PARCO E CERCHINO DI FAVORIRE QUELLE POTENZIALI MA ANCORA INESPRESSE.	29
TALE COMPITO SI ATTUERÀ ATTRAVERSO SPECIFICHE ATTIVITÀ, LE QUALI VERRANNO DI SEGUITO DETTAGLIATE, TUTTE INSERITE IN UN QUADRO PIÙ COMPLESSIVO CHE PREVEDE LA LORO RAPPRESENTANZA ALL'INTERNO DI TRE AZIONI PRINCIPALI, IL CUI ORDINE RAPPRESENTA LA PRIORITÀ PER L'ATTUAZIONE DEL PRESENTE ACCORSO AGRO-AMBIENTALE:.....	29
- AZIONE DEL TURISMO RURALE;	29
- AZIONE DELLA TRASFORMAZIONE DEL LATTE E DELLE CARNI;	29
- AZIONE DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DEL PARCO.	29
4.1. LE ATTIVITÀ PREVISTE:.....	29
A) LA FILIERA DEL FORMAGGIO.....	29
B) LA FILIERA DELLE PRODUZIONI ORTICOLE	35
C) LA FILIERA DELLA TRASFORMAZIONE DELLE CARNI	40
D) USO DEGLI AGRICOLTORI PER LAVORI DI PICCOLA MANUTENZIONE DEL VERDE E NON.	44
E) MANTENIMENTO E REINTRODUZIONE DI ANTICHE VARIETÀ VEGETALI E RAZZE ANIMALI.	46
F) PROMOZIONE DI ACCORDI CON LA RISTORAZIONE LOCALE PER INCREMENTARE L'USO DEI PRODOTTI DEL PARCO.	51
G) PREDISPOSIZIONE DELLE LINEE GUIDA E ASSISTENZA AI COLTIVATORI PER L'ADOZIONE VOLONTARIA DELLE BUONE PRATICHE AGRICOLE RIGUARDANTI IL TEMA DELLA CONDIZIONALITÀ.	53
H) PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE.	56
5. PARAMETRI DI RISULTATO AI FINI DEL MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO.....	58
6. OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO PER ATTUARE LE AZIONI NECESSARIE PER IL PERSEGUIMENTO DELLE FINALITÀ ENUNCIATE	60
7. MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELL'ORGANO CONSULTIVO.....	65

1. Censimento delle aziende agricole presenti nel Parco storico di Monte Sole e inquadramento delle linee produttive esistenti.

Dal recente censimento realizzato nel 2003/2004 è emerso che all'interno del Parco Storico di Monte Sole operano complessivamente 65 aziende distribuite uniformemente su tutto il territorio dell'area protetta. L'agricoltura praticata è essenzialmente di tipo tradizionale. Le aziende che praticano il biologico sono complessivamente 14, la maggior parte delle quali di non grandi dimensioni con rotazione colturale dei seminativi del tipo cereali/medica, e la gestione di ampie zone boscate: A fianco di tali realtà operano anche alcune aziende di notevole entità soprattutto nel ramo zootecnico.

*La "dimensione"
agricola del
Parco*

Tra le aziende che effettuano una gestione agronomica di tipo tradizionale si può riscontrare una particolare attenzione ambientale, testimoniata dal fatto che la stragrande maggioranza dei conduttori non è in possesso del patentino per trattamenti antiparassitari di classe I e II.

Il territorio si presenta potenzialmente molto interessante dal punto di vista agronomico per la varietà delle colture praticate che vanno dai cereali autunno vernini, al mais, al girasole, al selvicolturale, allo zootecnico, all'allevamento a condizione familiare, al vitivinicolo, ecc..

La conduzione aziendale risulta molto diversificata per età e professionalità: la maggior parte delle persone sono anziane e legate alle proprie tradizioni, ma si è avuto, soprattutto negli ultimi anni, un incremento di conduttori aziendali giovani e più aperti a nuove esperienze e nuove proposte come ad esempio il "Progetto Agricoltura", Il censimento ha interessato le aziende aventi Partita IVA ed iscritte al registro imprese della Regione Emilia Romagna.

Quanto appena detto trova una corrispondenza diversa a seconda dell'area del Parco che di volta in volta si vuol valutare. Il Parco Storico Regionale di Monte Sole è infatti interessato da tre comuni, Marzabotto, Grizzana Morandi, Monzuno, i quali hanno caratteristiche agricole e forestali e morfologia molto diverse tra loro. Il comune di Marzabotto si conferma l'area a maggior vocazione per un'agricoltura specializzata, poiché si sviluppa su ampie superfici prive di coperture boschive. A conferma di ciò vi è la presenza di numerose aziende il cui indirizzo produttivo risulta essere principalmente quello del seminativo, prevedendo rotazioni colturali diversificate. Il località Canovella è presente una delle due aziende zootecniche più importanti operanti nel Parco, produttrice di latte biologico. Sono anche presenti tre aziende agrituristiche più una in costituzione, un'azienda vitivinicola dei Colli

*La
"diversificazione"
agricola nel
Parco*

Bolognesi e altre realtà che operano nella selvicoltura specializzata e nell'allevamento ovino, avicolo ed equino e nella castanicoltura.

Sul territorio del Parco interessato dal comune di Grizzana Morandi operano, al contrario, aziende di modeste dimensioni, ed eccetto qualche caso, con rotazioni colturali poco diversificate. Tale deficit non toglie merito al territorio, poiché sono presenti realtà, se pur in molti casi da recuperare, di notevole importanza dal punto di vista agro-ambientale. Un esempio sono i castagneti da frutto abbandonati e i castagneti da frutto coltivati, che su questo territorio rappresentano la più massiccia presenza di tutta l'area protetta dell'habitat "Foreste di Castagno", come risulta dal censimento degli habitat redatto dal Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale dell'Università di Bologna nell'ambito del Progetto Pellegrino. Ciò non ha impedito lo sviluppo di un allevamento di bovini per la produzione di carne allevati allo stato brado di ottimo livello.

Nel comune di Monzuno, infine, che risulta il territorio meno interessato dalla presenza di popolazione residente, vi sono solo 6 aziende, che effettuano un'agricoltura tradizionale.

L'occasione del censimento fatto dal Parco ha permesso di avvicinarsi a quelle che sono le esigenze delle persone che lavorano sul territorio dell'area protetta e di meglio comprendere le problematiche che le stesse debbono affrontare in un settore che, nostro malgrado, non riteniamo essere sufficientemente valorizzato. Sono emersi vari disagi quali, ad esempio, la mancanza di dialogo da parte degli Enti locali, l'eccessiva burocratizzazione delle pratiche e gli scarsi aiuti economici assegnati. Dal Parco vi è stato l'impegno di far proprie queste istanze ritenendola una delle sue funzioni fondamentali, cercando di sensibilizzare la gestione del territorio effettuando un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e della conservazione degli habitat naturali ivi presenti.

Tab. 1 – Le aziende agricole censite nel Parco Storico di Monte Sole.

Aziende Biologiche	Comune	Superficie aziendale (ha)	SAU (ha)
4	Grizzana Morandi	339,607	121,7088
9	Marzabotto	669,6319	276,3931
1	Monzuno	43,7034	9,1438
14		1052,9423	407,2457

Aziende Bio. non certificate	Comune	Superficie aziendale (ha)	SAU (ha)
0	Grizzana Morandi	0,0000	0,0000
0	Marzabotto	0,0000	0,0000
0	Monzuno	0,0000	0,0000
0		0	0

Aziende Integrate	Comune	Superficie aziendale (ha)	SAU (ha)
0	Grizzana Morandi	0,0000	0,0000
0	Marzabotto	0,0000	0,0000
0	Monzuno	0,0000	0,0000
0		0,0000	0,0000

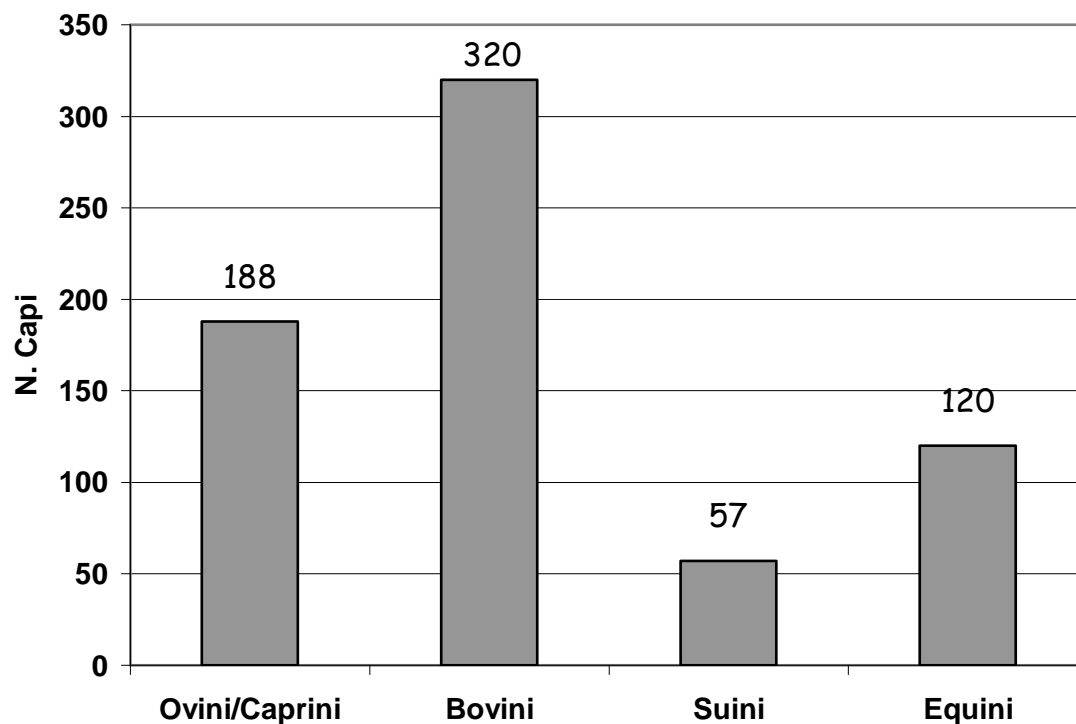
Aziende Tradizionali	Comune	Superficie aziendale (ha)	SAU (ha)
11	Grizzana Morandi	249,8213	109,6998
35	Marzabotto	774,0687	291,6643
5	Monzuno	69,898	27,1527
51		1093,7880	428,5168

Tab. 2 – Gestione del territorio delle aziende agricole censite

TOT AZIENDE	SUPER. TOT AZIENDE (ha)	SAU (ha)	ORIENTAMENTO PRODUTTIVO	B (ha)	%	BNC (ha)	%	T (ha)	%	I (ha)	%	TOTALE (ha)	%
65	2146,7303	835,7625	CASTANICOLTURA	6,0699	0,73	0,0000	0,00	0,0000	0,00	0,0000	0,00	6,0699	0,73
			FRUTTICOLTURA	0,0000	0,00	0,0000	0,00	8,6739	1,04	0,0000	0,00	8,6739	1,04
			SELVICOLTURA	0,0000	0,00	0,0000	0,00	48,0219	5,75	0,0000	0,00	48,0219	5,75
			SEMINATIVO	244,6557	29,27	0,0000	0,00	316,1750	37,83	0,0000	0,00	560,8307	67,10
			VITICOLTURA	0,0000	0,00	0,0000	0,00	22,8136	2,73	0,0000	0,00	22,8136	2,73
TOTALE				250,7256	30	0,0000	0,00	395,6844	47,34	0,0000	0,00	652,6953	77,34
INDIRIZZO AZIENDALE	B (ha)	%	BNC (ha)	%	T (ha)	%	I (ha)	%	TOTALE (ha)	%			
AGRITURISTICO	34,5757	4,14	0,0000	0,00	21,3533	2,55	0,0000	0,00	55,9290	6,69			
ZOOTECNICO	121,9444	14,59	0,0000	0,00	11,4791	1,37	0,0000	0,00	133,4235	15,96			
TOTALE	156,5201	18,73	0,0000	0,00	32,8324	3,93	0,0000	0,00	189,3525	22,66			
TOT COMPLESSIVO	407,2457	48,73	0,0000	0,00	428,5168	51,27	0,0000	0,00	835,7625	100,00			

B BIOLOGICO; **BNC** BIOLOGICO NON CERTIFICATO; **T** TRADIZIONALE; **I** INTEGRATO

Grafico 1 – Capi allevati nel territorio del Parco.



Tab. 3 – Forme di conduzione delle aziende censite nel Parco Storico di Monte Sole.

	Grizzana Morandi	Marzabotto	Monzuno	Totale
Proprietari	12	36	6	54
Affittuari	3	8	–	11
Altro	–	–	–	–
Totale	15	44	6	65

2. Prime azioni finanziate nel territorio del Parco storico di Monte Sole.

Negli ultimi anni il Parco ha attuato diverse linee di finanziamento che prevedevano l'attuazione di azioni di indirizzo agronomico ed ambientale. Il principale scopo delle azioni di seguito descritte è stato l'applicazione di interventi su piccola scala con i quali migliorare la professionalità nella gestione del territorio agricolo, favorendo nel contempo la tutela della biodiversità attraverso la conservazione di specie e habitat minacciati di estinzione a livello europeo, individuati dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dalla direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e presenti nel SIC di Monte Sole e coincidente con i confini del Parco Storico di Monte Sole. Si è inteso raggiungere tale obiettivo incrementando la diversità ambientale attraverso interventi che mirassero ad attuare corrette e più attente modalità di gestione del territorio.

Il secondo e altrettanto importante obiettivo di queste azioni è stato la sperimentazione su piccola scala di attività che possano in futuro essere considerate valide per un loro inserimento nelle politiche di gestione e conservazione del territorio e degli agroecosistemi tradizionali su scala più ampia da parte di Enti sovraordinati (Provincia, Regione, Unione Europea). L'insieme delle azioni ha avuto infine l'obiettivo di verificarne l'incidenza sulla conservazione e ricostituzione di un paesaggio armonicamente inserito in contesti culturali appenninici a volte a rischio di degrado, oggi sempre più oggetto di una fruizione che si vorrebbe orientare anche attraverso più coerenti sistemi di gestione del territorio. La stesura di queste azioni è stata effettuata avvalendosi delle informazioni raccolte durante la fase di censimento tenendo conto degli obiettivi specifici dell'area protetta, inoltre è stata molto utile l'esperienza realizzata nell'ambito del Progetto Pellegrino Life 1998, coordinato dalla Provincia di Bologna e cofinanziato dalla Unione Europea nell'ambito dei progetti Life-Natura. Attraverso quel lavoro sono stati redatti nel Parco Storico Regionale di Monte Sole e nel Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, due dei cinque pSIC presenti nella provincia di Bologna, i Piani di Gestione previsti dall'art. 6 della Direttiva 92/43 CEE "Habitat", con i quali sono state individuate per la prima volta in Europa idonee modalità di attuazione delle misure di conservazione necessarie per garantire agli habitat e alle specie presenti nei pSIC un livello di conservazione soddisfacente.

Le linee di finanziamento attuate sul territorio del Parco sono state il Progetto Life Natura "Pellegrino" attuato negli anni 2001/2002, cofinanziato dalla Commissione Europea e il Progetto di Sistema "Interventi di promozione e sostegno dell'agricoltura nei parchi attraverso l'analisi del territorio, la fornitura di servizi e la realizzazione di azioni" finanziato per il 66% dalla Regione Emilia Romagna e per il 34% dalla

Provincia Bologna, che ha visto coinvolti in un'ottica di sistema, i 5 Parchi Regionali della Provincia bolognese: Il Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, il Parco di Monteveglio, il Parco Storico di Monte Sole, il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone e il Parco del Corno alle Scale, attuato negli anni 2004/2005.

Di seguito vengono esposte per ciascun azione gli obiettivi specifici e gli interventi necessari.

2.1 Conservazione di praterie aride seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo, soprattutto quelle caratterizzate da fioritura di orchidee.

Obiettivi

L'azione è stata attuata con lo scopo di conservare le formazioni erbose, anche su piccole superfici (inferiori ad un ettaro), contrastando l'espansione dei cespugli per favorire le specie vegetali rare e minacciate, in particolare le orchidee selvatiche, e gli animali che necessitano di formazioni erbose su suoli aridi e su substrato calcareo per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico.

Tipologia di intervento

L'azione prevedeva la rimozione dei cespugli (limitandone la presenza ad un intervallo compreso tra il 10 e il 20% della superficie sulla quale si interviene). Tale rimozione è stata effettuata, attraverso lo sfalcio o la trinciatura annuale delle superfici erbose effettuate solo nel periodo 15 settembre- 15 dicembre, al fine di salvaguardare il ciclo riproduttivo delle specie vegetali e animali che utilizzano le suddette superfici. Nel caso in cui gli arbusti già presenti, interessavano meno del 10% della superficie essi dovevano essere mantenuti. Inoltre era fatto divieto di utilizzo sulle superfici oggetto di contributo di fitofarmaci e concimi sintetici.

2.2 Conservazione di formazioni di *Juniperus communis* su lande secche o prati.

Obiettivi

Con l'attuazione di questa azione si è inteso favorire la conservazione di praterie caratterizzate dalla presenza di ginepri (*Juniperus communis*), attraverso interventi atti ad impedirne l'evoluzione verso densi cespuglieti, salvaguardando nel contempo gli animali che necessitano di tali ambienti per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico come ad esempio il foraggiamento, e/o la nidificazione.

Tipologia d'intervento

L'azione prevedeva come impegno del beneficiario del contributo:

- Sfalcio o trinciatura annuale delle praterie caratterizzate dalla presenza di cespuglieti di ginepro, da eseguirsi nel periodo compreso tra il 15 settembre e il 15 dicembre, al fine di salvaguardare il ciclo riproduttivo delle specie vegetali e animali che utilizzano le suddette superfici;
- Salvaguardia delle piante di ginepro, anche attraverso la rimozione della vitalba (*Clematis vitalba*) o degli arbusti che le soffocano;

- Controllo della vegetazione erbacea anche mediante il pascolo (in tale caso decadeva l'obbligo dello sfalcio annuale) a condizione che il carico di animali al pascolo non fosse mai superiore a 1 UBA/ha;
- Divieto d'uso di fitofarmaci e fertilizzanti ed eccezione di quello derivante dalle deiezioni degli animali pascolanti.

2.3 Conservazione di castagneti maturi, ricchi di cavità per la fauna selvatica.

Obiettivi

L'azione è stata attuata con il fine di conservare i castagneti maturi, ricchi di cavità, per salvaguardare la fauna selvatica che necessita di tali ambienti per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico.

Tipologia d'intervento

L'azione prevedeva:

- Conservazione degli esemplari maturi viventi che avessero un tronco con diametro di almeno 100 cm ad una altezza da terra di 130 cm, eseguendo anche la spollonatura e la ripulitura del sottobosco nell'area circostante gli esemplari dei castagni vincolati ed eliminando le parti di chioma colpite dal cancro corticale.
- Conservazione dei tronchi di esemplari morti (quando non arrechino pericolo per manufatti e strade) che avessero un diametro di almeno 100 cm ad una altezza da terra di 130 cm.

2.4 Conservazione e ripristino di piccoli stagni.

Obiettivi

La tipologia di intervento è stata attuata con l'obiettivo di conservare e/o di ripristinare le condizioni idonee per la sopravvivenza e la riproduzione di anfibi e rettili di interesse comunitario mediante la gestione di stagni già esistenti.

Tipologia d'intervento

- Conservazione di stagni già esistenti senza pesci, con superficie compresa tra 400 mq (minimo) e 5.000 mq (massimo), comprensiva della fascia di rispetto di 2 m, nei quali fosse assicurata la presenza di acqua nel periodo 1 febbraio-31 luglio, effettuando interventi di sfalcio della fascia di rispetto nel periodo compreso tra il 15 settembre e 15 dicembre, non introducendo pesci, non utilizzando fitofarmaci e concimi negli stagni e nella fascia di rispetto

- Ripristino e/o approfondimento di stagni interrati o in avanzato stato di interrimento su superfici di 500 mq al massimo, comprensiva della fascia di rispetto di 2 m, effettuando interventi di sfalcio della fascia di rispetto nel periodo compreso tra il 15 settembre e 15 dicembre, non introducendo pesci, non utilizzando fitofarmaci e concimi negli stagni e nella fascia di rispetto, e garantendo la presenza di acqua nel periodo 1 febbraio 31 luglio.

2.5 Mantenimento di pratiche agronomiche e colturali in atto (mantenimento prati-pascoli).

Obiettivi

- Promuovere l'adozione di tecniche produttive finalizzate al miglioramento dell'impiego dei mezzi tecnici, alla conservazione della fertilità dei suoli e alla salvaguardia della salute degli operatori agricoli e dei consumatori.
- Promuovere l'estensivizzazione delle produzioni.
- Favorire la presenza della biodiversità quale condizione utile sia alla qualità degli ambienti naturali sia come contributo alla salvaguardia della variabilità genetica.
- Tutelare le aree sensibili da rischi di dissesto idrogeologico e dall'erosione.

Tipologia d'intervento

- Ripristino e/o conservazione in efficienza della rete scolante sulle superfici interessate all'intervento per evitare l'erosione idrica superficiale e il ruscellamento;
- Effettuazione di uno sfalcio all'anno, qualora le superfici oggetto dell'intervento non fossero pascolate, con l'obbligo di asportare il prodotto dello sfalcio;
- Non utilizzare sulla superficie oggetto di contributo fitofarmaci e diserbanti;

2.6 Recupero di castagneti da frutto abbandonati/conversione di cedui castanili in castagneti con piante mature di grandi dimensioni.

Obiettivi

L'obiettivo di questa azione è stato di promuovere interventi di recupero di castagneti da frutto abbandonati. Le misure di conservazione messe in atto dovevano prevedere la messa a punto di sistemi di gestione adeguati al ripristino da un lato dei castagneti da frutto, e dall'altro al miglioramento della struttura e della diversità floristica dei castagneti cedui. Il ripristino dei castagneti da frutto è stato volto a

conservare esempi di habitat in cui il significato storico- culturale si completava con quello naturalistico.

Tipologia d'intervento

Di seguito sono riportati gli interventi previsti a seconda delle caratteristiche del castagneto:

Recupero di castagneti da frutto abbandonati con piante di grandi dimensioni

- Eliminazione delle piante in sovrannumero o infestanti (salvaguardando le specie protette nonché piante ed ambienti biologicamente significativi, specie vegetali rare, luoghi di nidificazione di uccelli di specie protette, esemplari arborei di dimensioni eccezionali);
- Eliminazione dei polloni spontanei e dei succhioni che si formavano a diversi livelli del fusto effettuando, quando necessaria, una potatura straordinaria di risanamento e conformazione della chioma consistente nel taglio delle branche secche o infette, ponendo attenzione alla potatura della parte alta della chioma che non doveva essere eccessivamente intensa per non ridurre eccessivamente la copertura;
- Trattamento delle ferite suscettibili di contagio da cancro corticale o da marciume;
- Allontanamento e/o distruzione in siti idonei del materiale di risulta;
- Conservazione di castagni maturi, ricchi di cavità per la fauna selvatica, per i quali era proibito il taglio e la salvaguardia di esemplari seccaginosi e/o ospitanti nidi di uccelli e comunque potenziali siti di nidificazione;

Conversione di cedui castanili in castagneti con piante mature di grandi dimensioni;

- Eliminazione delle piante estranee alberi e arbusti, (salvaguardando le specie protette nonché piante ed ambienti biologicamente significativi, specie vegetali rare, luoghi di nidificazione di uccelli di specie protette, esemplari arborei di dimensioni eccezionali), delle eventuali piante secche di castagno di ridotto diametro, polloni e selvatici di castagno nati da seme escluso quelle da utilizzare come eventuali portinnesti e impollinatori. Fra queste ultime, se presenti, se ne dovevano lasciare alcune con il cancro cicatrizzante;
- Eliminazione dei polloni in soprannumero, lasciandone, nella prima fase, un massimo di 7 per ceppaia;

– Innesto di un numero di ceppaie variabile da 100 a 200 per ettaro a seconda della grandezza che le piante avessero raggiungere a maturità usando i polloni ottenuti dalla ceduzione più vigorosi, meglio conformanti e ben inseriti nelle ceppaie avendo cura di:

1. Effettuare gli innestare su 3-4 polloni per ceppaia e lasciandone altri 1 o 2 con funzione di tirasucchio e di recupero di eventuali fallanze;
2. Destinare a tirasucchio i polloni affetti da cancro cicatrizzante al fine di favorire la diffusione dei ceppi ipovirulenti del cancro corticale;

2.7 Mantenimento di siepi e filari di alberi esistenti contigui a prati e seminativi.

Obiettivi

Gli obiettivi dell'azione sono stati:

- Favorire la presenza della biodiversità quale condizione utile sia alla qualità degli ambienti naturali sia come contributo alla salvaguardia della variabilità genetica.
- Mantenere e ripristinare il paesaggio agrario e gli spazi naturali.
- Salvaguardare e incrementare la flora e la fauna selvatica in particolare di specie e habitat di interesse comunitario, contribuendo alla conservazione ed al miglioramento dei siti inclusi nella Rete "NATURA 2000" (Direttiva Habitat 92/43/CEE)

Tipologia d'intervento

- Salvaguardia, delle siepi e/o dei filari di alberi, mediante il mantenimento di una fascia di rispetto circostante non coltivata e mantenuta a regime sodivo corrispondente almeno alla superficie di proiezione ortogonale della chioma sul terreno al fine di salvaguardare l'apparato radicale degli alberi e arbusti presenti e nel contempo mantenere uno spazio vitale per la fauna e la flora erbacea spontanea;
- Effettuare il controllo della vegetazione erbacea tramite sfalcio e/o trinciatura solo nel periodo 15 settembre – 15 dicembre al fine di salvaguardare il ciclo riproduttivo delle specie vegetali e animali che utilizzano le suddette superfici;
- Non utilizzare nelle fasce di rispetto concimi sintetici e fitofarmaci; Le specie arboree o arbustive conservate dovevano appartenere alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati; sono comunque esclusi i pioppi ibridi euroamericani.

2.8 Conversione di boschi cedui in alto fusto (lavori di preparazione all'avviamento all'alto fusto).

Obiettivi

Con la presente azione si intendevano raggiungere i seguenti obiettivi:

- Miglioramento qualitativo del bosco dal punto di vista ecologico grazie ad una maggiore differenziazione del soprassuolo per classi di età, classi diametriche e specie presenti.
- Incremento della presenza di specie secondarie importanti ai fini del mantenimento della biodiversità potenziale;
- Maggiore protezione del suolo dal dissesto idrogeologico;
- Miglioramento delle condizioni di illuminazione del suolo per favorire la rinnovazione naturale;
- Possibilità di incrementare il reddito aziendale mediante la diversificazione delle attività svolte;
- Favorire la presenza e il mantenimento di piante vecchie con cavità che possano fornire un habitat ideale per la nidificazione e l'alimentazione di uccelli e chiroterti;
- Miglioramento estetico e paesaggistico dei boschi anche a fini turistici e ricreativi, in particolare di boschi vicini a sentieri segnati e aree di sosta;

Tipologia d'intervento

Di seguito sono riportate le tipologie di intervento a seconda delle specie prevalentemente presenti nell'area vincolata.

Boschi invecchiati a prevalenza di roverella e cerro

La seguente tipologia si applicava solo su boschi invecchiati, cioè che avevano superato almeno i 30 anni di età ed il beneficiario si impegnava ad effettuare le seguenti attività:

- Lasciare da 1 a 2 polloni per ceppaia;
- Conservare le piante vecchie e ricche di cavità ideali per la nidificazione e l'alimentazione di uccelli e chiroterti;
- Eliminare le matricine troppo avvantaggiate che si espandevano con la chioma togliendo luce e opprimendo i polloni circostanti;

Boschi a prevalenza di carpino nero.

La seguente tipologia si applicava solo su boschi invecchiati, cioè che avevano superato almeno i 30 anni di età e prevedeva i seguenti interventi:

- Rilasciare all'incirca dai 4 ai 6 polloni per ceppaia;
- Eliminare le matricine troppo avvantaggiate che espandendo la chioma possono togliere luce e opprimere i polloni circostanti;
- Conservare le piante vecchie e ricche di cavità ideali per la nidificazione e l'alimentazione di uccelli e chiroterri;

Trattamenti selvicolturali per il tipo fisionomico dei boschi misti.

Per questi boschi valevano le norme di avviamento specificate per le tipologie sopra elencate, a seconda della specie prevalente presente avendo cura al momento dell'attuazione degli interventi di mantenere le specie di maggiore valore naturalistico.

Tab. 4 - Risultati conseguiti nell'attuazione delle azioni sopra descritte e realizzate nel territorio del Parco Storico di Monte Sole, nell'ambito del Progetto di Sistema "Interventi di promozione e sostegno dell'agricoltura nei parchi attraverso l'analisi del territorio, la fornitura di servizi e la realizzazione di azioni".

AZIONI ATTUATE NEL PARCO STORICO DI MONTE SOLE	SOMMA DESTINATA DA BANDO	NUMERO DI BENEFICIARI	SUPERFICIE VINCOLATA (ha)	IMPORTO ASSEGNATO
Conservazione di praterie aride seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo, soprattutto quelle caratterizzate da fioritura di orchidee	€ 6.000,00	5	6,5100	€ 5.208,00
Conservazione di formazioni di Juniperus communis su lande secche o prati	€ 6.000,00	4	6,0000	€ 4.800,00
Conservazione di castagneti maturi, ricchi di cavità per la fauna selvatica	€ 13.100,00	7	158	€ 23.780,00
Conservazione e ripristino di piccoli stagni	€ 3.000,00	5	6	€ 3.600,00
Mantenimento pratiche agronomiche e colturali in atto (mantenimento prati-pascoli)	€ 5.040,00	12	18,3000	€ 7.686,00
Recupero di castagneti da frutto abbandonati/conversione di cedui castanili in castagneti con piante mature di grandi dimensioni	€ 24.135,87	7	4,9500	€ 9.005,69
Mantenimento di siepi e filari di alberi esistenti contigui a prati e seminativi	€ 3.000,00	2	0,6400	€ 256,00
Conversione dei boschi cedui in alto fusto (lavori di preparazione all'avviamento all'alto fusto)	€ 24.135,88	7	6,0000	€ 11.104,38
TOTALE	€ 84.411,75	49	/	€ 65.440,07

3. Finalità del presente accordo agro ambientale.

a) Indicazioni programmatiche relative alle politiche di preservazione attiva dell'agricoltura nell'area protetta.

Le politiche di preservazione del mondo agro-forestale nel Parco storico di Monte Sole trovano la loro ragion d'essere nella importante presenza di attività agricole nell'area protetta.

Come evidenziato con il censimento prima citato, buona parte del territorio rurale è oggi gestito agronomicamente secondo linee e programmi molto differenziati a seconda dei livelli di imprenditorialità agricola che si riscontrano. E' inoltre presente un fenomeno di forte invecchiamento della popolazione attiva, con scarso ricambio generazionale.

Preservare l'agricoltura nel Parco storico di Monte Sole significa quindi dover fare i conti con un invecchiamento della popolazione che nel prossimo quinquennio porterà numerose aziende a non essere più gestite o ad essere, nel migliore dei casi, accorpate ad altre.

Data tale situazione appare evidente come le politiche che il Parco intenderà mettere in piedi dovranno puntare a favorire il più possibile l'aggregazione aziendale, partendo dall'organizzazione di accordi tra imprenditori che favoriscano poi l'accorpamento dei poteri. Nel fare questo pare ovvio come si debba puntare su quegli imprenditori che offrono maggiori garanzie di imprenditorialità e sono in grado di pianificare la loro attività ed i propri investimenti con un respiro almeno decennale.

*L'aggregazione
aziendale*

Preservare l'agricoltura nel Parco significherà quindi investire tutte le risorse disponibili su poche e ben mirate azioni, onde non disperdere le poche energie umane e finanziarie.

In tal senso i contenuti del Piano Territoriale del Parco dovranno accompagnare le scelte strategiche che si andranno a fare con il presente accordo, garantendo sufficiente elasticità alle diverse opzioni colturali e di trasformazione, ma nel contempo indirizzando le produzioni verso tipologie che possano inserirsi in un mercato dove la qualità sia il biglietto da visita dei prodotti del Parco.

L'aggregazione delle aziende agricole dovrà basarsi su percorsi che tendano a favorire la formazione di filiere corte. L'integrazione delle strutture e dei mezzi di più aziende dovrà servire non solo ad ottenere un prodotto di qualità e tipicità assolute, ma anche a favorire la citata futura aggregazione aziendale.

La filiera corta

Ottenere prodotti che, posti sul mercato bolognese all'interno di un punto vendita di riconosciuta visibilità, possano spuntare elevati prezzi di mercato, dovrà essere l'obiettivo prioritario che il Parco dovrà perseguire con le sue politiche. In tal modo si elimineranno non solo diversi passaggi, quali quelli della trasformazione e del trasporto che fanno lievitare i prezzi senza alcun ritorno per gli agricoltori, ma anche i tanti intermediari che, a fronte di servizi squisitamente legati alla commercializzazione, determinano un prezzo del prodotto che sfugge completamente al controllo dei produttori.

Il punto vendita

La qualità dei metodi produttivi, dalla coltivazione alla trasformazione, sino al confezionamento ed alla commercializzazione, dovrà essere il cardine di ogni azione. Solo garantendo l'assoluto rispetto dei sistemi produttivi si potranno salvaguardare le varie sezioni della filiera, e quindi l'esito finale dei diversi progetti.

Le regole di produzione

Le diverse produzioni dovranno essere a salvaguardi l'una dell'altra; un prodotto che incontrerà il favore del pubblico servirà da traino anche per gli altri che si caratterizzano per essere stati prodotti nel Parco, ma anche un prodotto scadente determinerà il detrimento degli altri. Ecco dunque la necessità di programmare non solo le azioni, ma anche le regole di produzione.

Altro elemento da curare con particolare attenzione è quello della multifunzionalità aziendale. E' questo un concetto relativamente recente, ma che si attaglia perfettamente alle realtà agricole dove il reddito non può ormai più provenire dalle sole coltivazioni tradizionali.

Il concetto di multifunzionalità orizzontale

Tuttavia la multifunzionalità è stata quasi solo esclusivamente vista in senso verticale, ossia applicata all'interno delle singole aziende, con la necessità per gli imprenditori agricoli di acquisire professionalità che spesso non gli erano proprie, sottraendo tempo e risorse al miglioramento delle pratiche colturali e di trasformazione a loro più famigliari.

Da tale concetto si deve passare a quello di "multifunzionalità orizzontale", dove le professionalità espresse dai diversi agricoltori divengono patrimonio comune e si integrano in una gestione allargata della conduzione aziendale.

b) Aspetti della pianificazione territoriale nel territorio rurale.

Se la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio rurale della nostra Regione con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili rappresenta un elemento sancito dalla legislazione vigente (L.r. 20/00), nel territorio di un'area protetta ciò trova la sua massima espressione.

Qui si debbono coniugare agli aspetti prima citati con la caratteristica di laboratorio permanente che ha un Parco, inteso come luogo dal quale far partire esperienze che possano poi essere efficacemente applicate anche in altre zone.

E' oggi ormai a tutti chiaro come la sopravvivenza delle imprese agricole delle zone collinari e montane debba passare attraverso la multifunzionalità di cui si è detto in precedenza. In tale ambito la pianificazione territoriale può giocare un ruolo determinante. Il favorire il lavoro in comune di aziende agricole che operano in settori diversi e forniscono prodotti diversi passa anche attraverso un'analisi precisa delle strutture presenti sul territorio di competenza del Parco e su una voglia di fare programmazione che vada oltre la semplice determinazione del cosa sia più opportuno fare, ma anche del dove farlo.

In tal senso deve andare una pianificazione dell'uso del suolo che tenga in particolar conto la diversa vocazione colturale dei terreni che si trovano nel Parco. Le analisi geologiche di cui si dispone parlano di suoli molto diversi tra loro, con una differente propensione ad accogliere colture diverse. Spetta al Parco pianificare un meccanismo che incentivi il miglior uso del suolo, onde sfruttarlo al meglio e preservarlo da fenomeni di impoverimento e dissesto idrogeologico.

E' a tutti noto come il sapore di un formaggio prodotto con latte di capi che hanno pascolato all'aperto sia fortemente influenzato dalle essenze delle quali si sono nutriti tali capi, ed è altrettanto noto come i terreni sciolti meglio si prestino alla produzione da uva da vinificare rispetto ai terreni argillosi, sui quali, invece, un accorto avvicendamento colturale che comprenda anche il prato pascolo, può dare ottimi risultati in termini di qualità del prodotto trasformato.

*La pianificazione
della risorsa
suolo*

Un aspetto rilevante che la pianificazione del territorio del Parco deve prendere in esame è quello della gestione dei boschi. Il territorio dell'area protetta, come indicato nel capitolo introduttivo, si presenta coperto da boschi di varia natura per oltre il 70%. Di grande importanza è la presenza di oltre 800 ha di castagneto, mentre il resto del territorio può essere ugualmente ripartito tra boschi termofili con presenza di roverella e boschi più freschi dove predomina il carpino. Il tratto comune di tutti i boschi del Parco è dato dal forte invecchiamento, successivo ad uno sfruttamento a ceduo del soprasuolo. L'esito di queste due condizioni ha portato a formazioni forestali spesso impoverite, le quali si trovano in una condizione di transizione verso il bosco maturo che tuttavia è solo agli inizi, e ciò anche a causa dei tragici fatti del 1944. In tali condizioni due scenari appaiono prevalenti: l'abbandono del bosco con il suo lento ritorno ad una naturalità ormai sconosciuta a questi luoghi, oppure una gestione forestale innovativa che, basata su di un piano di

*La gestione
forestale*

assestamento forestale, veda lavorare assieme diversi imprenditori agricoli (come si vede ritorna in maniera costante la necessità per le diverse aziende agricole di operare in sinergia). La necessità di operare assieme deriva dal fatto che gli assortimenti legnosi attualmente disponibili sono non uniformemente distribuiti sul territorio e così anche le conseguenti azioni di gestione forestale. Condividere oggi un reddito dall'uso del legname di un bosco di proprietà di un agricoltore, effettuando nel contempo comuni investimenti sul bosco di un altro proprietario, per poi condividere il ricavato di questo stesso bosco, è la risposta alla diversificazione forestale.

Argomento di grande importanza è poi quello degli assortimenti legnosi da ottenere e quindi della programmazione forestale da attivare. Il mercato della paleria di castagno, come quello dell'uso del legname quale fonte rinnovabile sono solo due esempi.

Da non trascurare in tale settore è poi la funzione ecologica del bosco. Curare la presenza di boschi disetanei con forte diversificazione delle specie presenti a fianco di formazioni forestali più vocate alla produzione di legname di diversa natura, offre non solo garanzie dal punto di vista degli assetti idrogeologici, ma anche contro l'appiattimento specifico e il conseguente insorgere di fitopatie forestali.

La questione degli assetti idrogeologici è un elemento centrale della pianificazione territoriale, il quale deve essere concepito considerando nel suo insieme l'uso del suolo, sia questo boscato o meno. Il disincentivare la coltivazione in terreni in pendio di colture quali il girasole o il mais, le quali sono notoriamente responsabili di fenomeni di erosione superficiale a volte disastrosi, deve essere un cardine della pianificazione del territorio, così come invece si deve cercare di sostenere quegli usi del suolo che ne garantiscono non solo una maggiore stabilità, ma anche un aumento della sostanza organica.

Su tale aspetto incidono non solo le scelte colturali, ma anche le lavorazioni del terreno che si effettuano. L'abitudine di arare rivoltando a valle il terreno deve essere assolutamente vietata, così come l'aratura o la rippatura lungo le linee di massima pendenza. La consuetudine di arare rivoltando a valle il terreno e l'aratura o la rippatura lungo le linee di massima pendenza sono per quanto possibile da evitare, laddove ciò non comporti alcun pregiudizio in termini di sicurezza per gli operatori agricoli. Tali concetti devono essere ripresi e sanciti anche nei disciplinari di produzione, poiché facenti parte di un "pacchetto qualità" che deve andare oltre il prodotto finito.

*Gli assetti
idrogeologici*

*Il "pacchetto
qualità"*

Altro concetto è quello della tutela, incentivazione e valorizzazione del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale. Si deve giungere, come detto appena sopra, a fornire un “pacchetto qualità” del prodotto. Si deve investire sul territorio e sulle sue caratteristiche peculiari. Il ritorno alla cura del bosco, delle siepi, delle piantate, all’uso di appezzamenti di ridotte dimensioni con alternanza di colture in successioni settennali fa parte di questo pacchetto. Ciò che si vende verrà prima comprato con gli occhi e poi con il gusto. Il cliente che avrà acquistato a Bologna un buon prodotto realizzato nel Parco sarà incentivato a venirlo a visitare e se vi troverà un paesaggio che sappia parlare anche agli occhi sarà un cliente che non solo tornerà ad acquistare i prodotti del Parco, ma li consiglierà, arrivando a programmare prima un fine settimana in un’azienda agrituristica del Parco e infine, perché no, un intero periodo di ferie.

Bisogna vendere non solo la qualità dei prodotti, ma anche quella del territorio, la quale comporta certamente più impegno e lungimiranza in chi vi investirà, ma rappresenta l’unica alternativa al lento abbandono della montagna.

La tutela degli elementi e dei sistemi rurali diverrà in tal modo strumento per lo sviluppo economico di un territorio, poiché parte di quel “pacchetto qualità” di cui si diceva prima.

Il tema degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e di nuova edificazione per le esigenze delle aziende agricole diviene, considerato quanto detto in precedenza, fondamentale per una corretta pianificazione delle attività agricole.

Non solo la multifunzionalità, che nell’agriturismo vede una delle espressioni più frequenti, ma anche la trasformazione dei prodotti deve intrecciarsi con la questione edilizia. Offrire opportunità edificatorie solo dopo che si sono esaurite quelle legate all’esistente deve fornire la guida per le linee d’intervento in campo edilizio. In questo quadro, riveste un ruolo di grande importanza la qualità architettonica dei nuovi edifici, posto che il recupero di quelli esistenti deve avvenire nel rispetto dell’esistente. Il “pacchetto qualità” di cui sopra si compone quindi anche del tassello della qualità architettonica, il quale non si deve limitare a trattare dell’aspetto esteriore degli edifici, ma deve far proprio anche il concetto tipico della bioarchitettura e della bioingegneria.

Se si vuole esemplificare tali concetti basta pensare alla corretta esposizione degli edifici onde sfruttare al meglio le qualità termiche del nostro ambiente, senza limitarsi a pensare alla questione della qualità termica degli immobili ad uso residenziale, ma spingendosi fino a legarlo alle temperature di maturazione dei vari prodotti, come i salumi, i formaggi e il vino. I sapori ed i profumi non sono solo il

*Il patrimonio
edilizio*

frutto della materia prima, ma derivano anche dalle muffe e dai batteri che contribuiscono alla maturazione di un prodotto, e tali componenti sono naturalmente diversi da zona a zona. Perdere l'opportunità di valorizzare quelle presenti nel nostro territorio solo perché non si vuol pretendere il massimo dalla fase di progettazione di un edificio o perché l'abitudine alla quantità a scapito della qualità è ormai di uso comune, significa scegliere la strada del prodotto standardizzato, per la quale il territorio del Parco non è e non potrà mai essere attrezzato.

E' evidente che tali concetti devono trovare la loro espressione di dettaglio nel R.U.E. di ogni Comune, poiché quella è la sede normativamente preposta a governare tali percorsi, è tuttavia compito del Parco indirizzare le scelte comunali attraverso il proprio Piano Territoriale e la necessaria concertazione con gli amministratori locali.

c) La promozione delle produzioni del territorio.

Nel territorio del Parco storico di Monte Sole si tratta, con il presente accordo, di creare dapprima le condizioni per il nascere di produzioni di qualità e parallelamente di adoperarsi per la loro promozione.

Se della prima fase si è già detto con i concetti di "multifunzionalità orizzontale" e "pacchetto qualità", il momento della promozione diviene il terminale della filiera corta alla quale si è fatto riferimento.

I livelli promozionali dovranno sostanzialmente essere due: uno locale e uno centrato sul polo della città di Bologna.

Il primo livello dovrà essere realizzato mediante la promozione del territorio e delle occasioni di acquisto e soggiorno. Le televisioni e le pubblicazioni locali, oltre alle tante fiere che la nostra montagna offrono, dovranno fungere da vetrina per le produzioni del Parco di Monte Sole. In tale logica sarà fondamentale il coinvolgimento della Comunità Montana Alta e Media Valle del Reno e di quella delle Cinque Valli Bolognesi.

Il secondo livello dovrà invece basarsi sulla pubblicità nelle 2-3 televisioni che a Bologna curano le occasioni che il territorio della Provincia offre, ma dovrà anche essere legato alla pubblicizzazione del punto vendita bolognese.

Parallelamente a quanto sopra si promuoveranno accordi con la ristorazione locale per incrementare l'uso dei prodotti del Parco.

*I livelli della
promozione*

d) Pratiche colturali eco-compatibili e tecniche agro-forestali che favoriscano la tutela della biodiversità.

Se si considera la tendenza ormai consolidata della politica europea in tema di agricoltura, sancita anche dai contenuti del nuovo P.s.r., diviene automatico considerare l'importanza di attuare pratiche colturali che siano il più possibile legate ad una riduzione degli ammendanti e dei fitofarmaci chimici.

Questo concetto deve certamente far parte dei disciplinari di produzione delle filiere che si attiveranno, ma dovrà guidare anche le produzioni orticole per le quali la vendita diretta è divenuta ormai un'abitudine.

La programmazione del lavoro dovrà tendere alla produzione di alimenti certificati, per i quali dovrà essere prevista una pratica commerciale su due livelli: il primo riguarderà ovviamente le singole aziende che aderiranno all'iniziativa, le quali venderanno i prodotti direttamente in azienda anche se non prodotti da questa, il secondo fa riferimento alla necessità che lungo le due principali direttrici viarie del Parco, la Porrettana e la Vadese, siano presenti due punti vendita mobili. In questi potranno essere ceduti tutti i prodotti orticoli e frutticoli stagionali, mentre presso le singole aziende potrà essere prevista anche la vendita delle cosiddette "ceste", le quali conterranno un mix di prodotti agricoli preconfezionati.

Elemento essenziale che dovrà emergere dalle confezioni di vendita dovrà essere il fatto che i prodotti ceduti derivano da linee produttive a basso o nullo impatto chimico: le etichette delle ceste, come le stampigliature dei sacchetti dovranno chiaramente riportare tale elemento, oltre a quello distintivo di tutte le produzioni del Parco, ossia il logo che l'area protetta deciderà essere indicativo di tali produzioni.

Il "marchio di qualità" del Parco

Delle tecniche forestali tese a favorire la biodiversità si è detto in precedenza, tuttavia merita un particolare cenno la necessità che il Parco si dia, attraverso le norme del Piano Territoriale, strumenti tali da favorire tale concetto attraverso la forte limitazione degli spazi rivolti ai tagliatori professionali. L'utilizzo della risorsa bosco da parte dei singoli proprietari per farne un uso personale garantirà, considerate le ridotte dimensioni d'intervento, un naturale ampliamento della biodiversità, anche in considerazione del fatto che il singolo proprietario non opererà mai in terreni molto acclivi, garantendo per questi un'evoluzione naturale.

La biodiversità forestale

La pianificazione dell'uso dei boschi mediante i piani di assestamento forestale dovrà essere collegata con il concetto di "pacchetto qualità" a cui si è accennato. Non si potrà mai vendere un territorio dove estese zone sono costituite da formazioni forestali omogenee e coetanee, con previsioni di taglio a cadenze prefissate e di ampie dimensioni. L'impatto sul visitatore di tali aree, soprattutto al momento del taglio sarebbe deleterio anche per la vendita degli altri prodotti.

Occorre invece puntare sulla cura dei boschi attualmente presenti, non dimenticando un aspetto che potrebbe divenire in prospettiva rilevante, quale quello della raccolta dei funghi e dei tartufi.

e) Gli assetti e le infrastrutture territoriali tipiche del territorio rurale.

Esiste un fortissimo legame tra gli assetti territoriali e le infrastrutture, che costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio rurale e delle produzioni vendibili. Se, come detto in precedenza, si vuole vendere un prodotto anche attraverso la vendita del territorio nel quale è stato concepito, diviene prioritario ripristinare e mantenere le piantate, i filari alberati, le siepi, gli stagni, i maceri e le sistemazioni agrarie tradizionali.

I disciplinari di produzione dovranno comprendere anche questi aspetti, senza dimenticare che la protezione di tali elementi è comunque dovuta per legge.

Il tema delle infrastrutture è invece legato soprattutto alla viabilità, sia essa principale che interna alle aziende. La prima deve essere organizzata in modo da tenere assieme le esigenze di spostamento degli abitanti e dei fruitori del Parco con quelle di un turismo che si attende altro rispetto a ciò che può trovare nei centri abitati. La seconda rappresenta quella trama interpoderale che, assieme agli altri elementi del paesaggio, contribuisce a determinarne le caratteristiche.

f) Gli insediamenti abitativi esistenti nel territorio rurale.

Il territorio del Parco storico di Monte Sole è ricco di insediamenti abitativi di piccole dimensioni. La loro presenza parla non solo della ruralità di questi luoghi prima dei fatti che nel 1944 portarono allo spopolamento della zona, ma anche della vocazione agricola del luogo.

Con il recente Progetto di Intervento particolareggiato del Memoriale si è proceduto a fare un'analisi non solo legata agli insediamenti abitativi, ma anche alle destinazioni colturali dei terreni ad essi adiacenti. Il quadro che ne è emerso rappresenta a tutto tondo il tema del collegamento tra l'architettura locale e il paesaggio che la circonda e la connota.

Campi, boschi e borghi formano un tutt'uno assolutamente inscindibile e caratteristico.

In questo contesto la scelta di limitare fortemente la nascita di nuovi centri aziendali, favorendo invece l'adeguamento di quelli esistenti dovrà essere fortemente ribadita, onde impedire la modificazione del paesaggio.

*Gli insediamenti
abitativi e il
paesaggio rurale*

g) Habitat naturali e loro funzione ecologica.

Il territorio del Parco storico di Monte Sole è oggi praticamente sovrapponibile con l'omonimo Sito di Importanza Comunitaria. In esso il recente censimento ha consentito di mettere in luce la presenza alcuni habitat di assoluto pregio e di conseguenza di costruire un Piano di Gestione che ne garantisca la sopravvivenza. Se la tutela degli habitat rilevati è un atto dovuto, occorre però far sì che da tale compito possano derivare vantaggi sia in senso ecologico che economico.

L'habitat castagneto può essere un valido esempio: ad oggi il 95% dei castagneti del Parco è abbandonato. Si tratta per lo più di formazioni adibite in passato alla duplice funzione di produzione di legname e di castagne per l'alimentazione animale. Oggi questi boschi di origine antropica si stanno degradando, poiché non più curati, con il rischio di veder perdere non solo un habitat, ma anche una opportunità economica.

La conversione dei castagneti da legno che si trovano nelle zone più fertili in castagneti da frutto potrebbe offrire una fonte di reddito non residua se collegata con le altre produzioni del Parco. Allo stesso tempo, la cura dei castagneti per la produzione di paleria potrebbe generare ampi margini di guadagno se si tiene conto della costante richiesta di tali prodotti e della possibilità di costruire convenzioni con quegli Enti che di tale legname fanno un uso quotidiano.

La tutela degli habitat come volano economico

h) Il turismo rurale e naturalistico.

Il capitolo del turismo rurale e naturalistico completa il quadro che sino ad ora si è fatto dell'impostazione che il Parco, la Provincia e le Organizzazioni agricole vorrebbero dare al settore agricolo dell'area protetta.

E' evidente a tutti come un territorio frequentato porta a vendere con maggior facilità i prodotti che vi si producono. Ciò che conta è lo stretto legame che deve esistere tra il territorio e le sue produzioni.

In questo senso la presenza di agriturismi, B. & B., e strutture per l'accoglienza può fungere da ulteriore impulso alla commercializzazione dei prodotti del Parco.

Ciò che conta, oltre ovviamente ad un'accoglienza all'altezza dei tempi ma ancorata nella nostra tradizione, è che sulla tavole e nei mostrini degli agriturismi non si trovino prodotti che nulla hanno a che vedere con il territorio. La tradizione culinaria locale si deve sposare con le produzioni del posto. Bere il vino locale, se di buona qualità, porta ad apprezzarlo e ad acquistarlo. Bere un buon vino prodotto in un altro luogo porta a dimenticare dove ci si trova e a perdere di vista il filo che vorremmo guidasse sempre chi viene nel Parco. Quel filo che parla di produzioni certamente

Il filo conduttore delle politiche per l'agricoltura

uniche, fatte nel rispetto dell'ambiente, all'interno di un territorio curato e tutelato nei suoi aspetti architettonici e paesaggistici.

4. Azioni necessarie per il perseguimento delle finalità enunciate.

Da quanto detto in precedenza emerge chiara la necessità di prevedere azioni che tengano insieme le tante potenzialità del Parco e cerchino di favorire quelle potenziali ma ancora inesprese.

Tale compito si attuerà attraverso specifiche attività, le quali verranno di seguito dettagliate, tutte inserite in un quadro più complessivo che prevede la loro rappresentanza all'interno di tre azioni principali, il cui ordine rappresenta la priorità per l'attuazione del presente accorso agro-ambientale:

- Azione del turismo rurale;
- Azione della trasformazione del latte e delle carni;
- Azione della commercializzazione dei prodotti del Parco.

4.1. Le attività previste:

a) La filiera del formaggio

DESCRIZIONE E OBIETTIVI

La valorizzazione di un territorio avviene anche attraverso i prodotti che su di esso vengono ottenuti in modo antico e rispettoso dell'ambiente.

L'azione si svilupperà all'interno di una filiera aziendale che produce formaggi ovi-caprini stagionati e/o freschi, la cui realizzazione si pone i seguenti obiettivi:

1. Incrementare il reddito aziendale;
2. Promuovere le produzioni locali, in un'ottica di genuinità e rintracciabilità del prodotto;
3. Avvicinare il consumatore al produttore e al territorio del Parco;
4. Didattica nell'ambito dell'educazione ambientale.

INTERVENTI PRINCIPALI

Come prima attività sarà necessario verificare la situazione produttiva e le potenzialità delle aziende aderenti alla filiera in termini di tipologia e quantità di prodotto, tecnologia di produzione, disponibilità strutturali e di attrezzature.

Da quanto emerso dalle verifiche sopra citate sarà necessario effettuare adeguamenti ed approfondimenti per singola azienda e per ciascun settore.

Di seguito sono descritti in modo sintetico gli interventi principali che potrebbero essere necessari all'attuazione dell'accordo per adeguare l'azienda affinché sia competitiva e conforme alle norme di settore vigenti.

- *Formazione Assistenza tecnica*

L'iniziativa prevede di diffondere le conoscenze scientifiche e tecniche riguardanti le tecniche innovative di produzione per quanto concerne la produzione di formaggio ovi-caprino. Questa fase verrà sviluppata incentivando gli agricoltori a partecipare ad appositi corsi di formazione specifici.

Sarà fondamentale, per la buona riuscita della filiera, la formazione degli agricoltori, per quanto concerne le norme igieniche-sanitarie, buone pratiche agricole, ecc..

- *Allevamento*

Le aziende aderenti avranno in essere allevamenti per la produzione di formaggi; esse al fine di adeguare la produzione per la vendita dovranno acquistare capi di bestiame che dovranno essere prioritariamente di razze idonee all'ambiente locale.

- *Benessere degli animali*

Al fine di raggiungere gli obiettivi generali dell'accordo e di adempiere le normative concernenti il benessere degli animali, le aziende dovranno adeguare i fabbricati e i sistemi di produzione secondo quanto dettato dalle normative di riferimento.

- *Pascolo*

Il pascolo può assolvere pienamente le molteplici funzioni di carattere produttivo, ambientale, paesaggistico, ecologico e protettivo ad esso riconosciute solo se condotto in modo tecnicamente corretto. Si prevedono come requisiti minimi:

- Punti di abbeverata;
- Recinzioni;
- Ricoveri mobili;
- Altri interventi previsti dalle norme di riferimento.

- *Biologico*

È auspicabile che gli agricoltori aderenti all'azione gestiscano la propria azienda dal punto di vista agronomico e zootecnico con il metodo biologico.

- *Interventi infrastrutturali*

Le aree di montagna spesso devono fare i conti con deficit infrastrutturali che limitano lo sviluppo delle ultime attività agricole rimaste, in particolare la zootecnia, che vengono svolte con profitto dalla popolazione locale. In particolare si denuncia la mancanza o l'insufficienza di infrastrutture viarie di tipo rurale nonché di servizi minimi di fornitura e gestione della risorsa acqua.

Per tali motivi si prevede che per talune aziende sia necessario, affinché si raggiungano gli obiettivi dell'azione, realizzare specifici interventi, in particolare per quanto riguarda l'approvvigionamento dell'acqua per l'allevamento. Tali interventi dovranno essere assoggettati a programmazione negoziata con la sottoscrizione del Patto per lo sviluppo locale integrato.

- *Ammodernamento dell'azienda agricola*

Per accrescere il reddito delle aziende agricole presenti sul territorio del Parco che producono prodotti tipici realizzati rispettando l'ambiente, è necessario effettuare un ammodernamento di tutti i settori dell'azienda stessa.

Per ammodernamento applicabile a questa azione si intendono, come definiti dal PRSR, gli investimenti che:

- riducono i costi di produzione, migliorano la qualità delle produzioni, le condizioni di lavoro degli agricoltori e gli standard di sicurezza;
- migliorano l'ambiente, le condizioni igienico-sanitarie e il benessere degli animali;
- favoriscono la commercializzazione delle produzioni agricole aziendali.

Indicativamente gli investimenti per l'attuazione della filiera del formaggio potrebbero essere:

- costruzione e ristrutturazione di strutture al servizio delle aziende agricole volte a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
- acquisto di macchinari, impianti tecnologici o attrezzature per razionalizzare i mezzi di produzione aziendale, ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
- investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti e per migliorare il benessere degli animali;
- investimenti in strutture e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione delle produzioni aziendali;

- *Adeguamento locali per trasformazione e punto vendita*

Sarà necessario adeguare i locali presenti in azienda per la produzione del formaggio. Per quanto riguarda la promozione il modo più semplice ed economico di proporre alla clientela i prodotti è sicuramente la predisposizione di un punto e/o spazio vendita all'interno dell'azienda, i cui requisiti indicativi potranno essere:

per i locali adibiti alla trasformazione

- Predisposizione di un sala di lavorazione di ampiezza adeguata alla produzione del formaggio;

- Realizzazione di un impianto di illuminazione sufficiente;
- Piastrellatura delle pareti;
- Presa per l'acqua corrente calda e fredda;
- Mezzi meccanici antinsetti (zanzariere) alle porte e alle finestre;
- Deposito per la materia prima;
- Deposito per il prodotto finito;
- Altri interventi previsti dalle norme di riferimento.

per i locali adibiti a punto e/o spazio vendita

- Banco refrigerato di esposizione dei prodotti e altri strumenti idonei ad un'igienica conservazione dei prodotti freschi;
- Allestimento per la vendita dei prodotti, bilancia, registratori di cassa, ecc.;
- Spazio degustazione per favorire gli assaggi dei prodotti;
- Predisposizione di materiale informativo, anche con pannelli espositivi, sui prodotti e i metodi di produzione adottati;
- Cartelli segnaletici;

- *Canali di commercializzazione*

Si effettuerà un'analisi di mercato, affinché si possa progettare, pianificare e strutturare un'attività di commercializzazione che preveda quale target il consumatore diretto e il dettagliante, il quale potrebbe essere rappresentato da negozi di gastronomia, ristoranti e agriturismi coinvolti mediante convenzione.

- *Promozione*

L'arma vincente per far conoscere i propri prodotti alla popolazione residente sul territorio e non è sicuramente la promozione, che dovrà essere realizzata dall'agricoltore in modo efficace e corretto. I metodi non mancano, di seguito se ne elencano alcuni:

- Produzione di materiale informativo per effettuare promozione presso fiere, eventi culturali, il centro visite del Parco, ecc.;
- Realizzare inserzioni su riviste specializzate, adesione ad iniziative indette da Enti pubblici quali Regione, Provincia, Comuni, Comunità Montane, per la promozione dei prodotti tipici del territorio, ecc.;
- Realizzazione di un'apposita sezione sul sito ufficiale del Parco Storico di Monte Sole;
- Partecipazione da parte degli agricoltori, con banchetto espositivo, a fiere, mercati, eventi culturali eno-gastronomici, ecc. che vengono realizzati sul territorio regionale;

- Inoltre presso il centro visite del Parco si potrebbe realizzare un punto informativo con materiale di divulgazione sulle proposte aziendali, che potrebbero gestire direttamente gli agricoltori.

Affinché i prodotti siano facilmente riconoscibili dal consumatore sarà necessario adottare elementi comuni a tutte le aziende e a tutte le produzioni legate all'accordo agro-ambientale prevedendo confezioni specifiche e l'impiego di un logo comune che valorizzino la tipicità dei prodotti.

- *Indennità*

Il PRSR riconosce un contributo agli agricoltori delle zone svantaggiate delle aree di montagna. Il contributo è orientato a sostenere le aziende agricole indipendentemente dal loro orientamento produttivo e, ai fini della sostenibilità delle attività agricole, richiede esclusivamente il rispetto delle norme della Condizionalità. Il sostegno concesso è differenziato in funzione del tipo di destinazione colturale delle superfici e viene ridotto in funzione della classe di estensione aziendale.

ALTRI INTERVENTI

Nella fase di verifica presso le aziende emergeranno esigenze specifiche, che saranno oggetto di analisi in fase di attuazione dell'accordo.

OPPORTUNITÀ FINANZIARIE

Per l'attuazione di questa azione gli agricoltori potranno accedere ai finanziamenti previsti nel PRSR 2007-2013. Per la rispondenza degli interventi sopra esposti con il PRSR si veda il seguente schema.

b) La filiera delle produzioni orticole

DESCRIZIONE E OBIETTIVI

Sempre più il consumatore è attento a consumare prodotti sani e coltivati avendo rispettato l'ambiente, soprattutto per quanto riguarda la frutta e la verdura. Con quest'azione si intende soddisfare questa necessità, educando inoltre il consumatore, abituato ad acquistare in ogni periodo dell'anno qualunque frutto e verdura, al concetto "dei prodotti di stagione", in quanto sarà compito dell'agricoltore fare educazione al consumo al momento della vendita del prodotto.

Alcune aziende operanti sul territorio del Parco Storico di Monte Sole producono orticole per uso familiare effettuando una minima vendita al dettaglio del prodotto di rimanenza. Queste aziende hanno potenzialmente la possibilità di aumentare la produzione per soddisfare una domanda sempre più crescente di prodotti genuini e reperibili sul territorio realizzando in concetto di filiera di produzione e di vendita di prodotti orticoli.

INTERVENTI PRINCIPALI

Di seguito sono descritti in modo sintetico gli interventi principali che potrebbero essere necessari all'attuazione dell'azione per adeguare l'azienda affinché sia competitiva e conforme alle norme vigenti di settore.

- *Formazione Assistenza tecnica*

Sarà fondamentale, per la buona riuscita della filiera, la formazione degli agricoltori, per quanto concerne le norme igienico-sanitarie, buone pratiche agricole, ecc..

- *Produzione*

Il PRSR incentiva la tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione genetica, per tale motivo si auspica che gli agricoltori aderenti all'accordo si impegnino nella produzione di orticole elencate nello stesso PRSR.

- *Protezione fauna selvatica*

Sarà necessario dotarsi di adeguati sistemi per proteggere dalla fauna selvatica gli appezzamenti di terreno adibiti alla produzione orticola, richiedendo il materiale agli enti competenti.

- *Ammodernamento dell'azienda agricola*

Per accrescere il reddito delle aziende agricole che producono prodotti tipici realizzati rispettando l'ambiente presenti sul territorio del Parco è necessario effettuare un ammodernamento di tutti i settori dell'azienda stessa.

Per ammodernamento applicabile a questa azione si intendono, come definiti dal PRSR, gli investimenti che:

- riducono i costi di produzione, migliorano la qualità delle produzioni, le condizioni di lavoro degli agricoltori e gli standard di sicurezza;
- favoriscono la commercializzazione delle produzioni agricole aziendali.

Indicativamente gli investimenti per l'attuazione della filiera per la produzione di orticole potrebbero essere:

- costruzione e ristrutturazione di strutture al servizio delle aziende agricole volte a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
- acquisto di macchinari, impianti tecnologici o attrezzature per razionalizzare i mezzi di produzione aziendale, ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
- investimenti per la protezione e il miglioramento dell'ambiente, compresi gli investimenti per risparmi energetici;
- investimenti in strutture e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione delle produzioni aziendali;

- *Adeguamento locali per trasformazione, punto vendita e didattica*

Sarà necessario adeguare i locali presenti in azienda per il confezionamento. Per quanto riguarda la promozione il modo più semplice ed economico di proporre alla clientela i prodotti è sicuramente la predisposizione di un punto e/o spazio vendita all'interno dell'azienda.

I cui requisiti indicativi potranno essere:

per i locali adibiti alla trasformazione e al confezionamento

- Predisposizione di un sala di lavorazione di ampiezza adeguata alla produzione di prodotti trasformati come ad esempio conserve, sottoli, ecc.;
- Realizzazione di un impianto di illuminazione sufficiente;
- Piastrellatura delle pareti;
- Presa per l'acqua corrente calda e fredda;
- Mezzi meccanici antinsetti (zanzariere) alle porte e alle finestre;
- Deposito per la materia prima;
- Deposito per il prodotto finito;
- Altri interventi previsti dalle norme di riferimento.

Per i locali adibiti a punto e/o spazio vendita

- Banco refrigerato di esposizione dei prodotti e altri strumenti idonei ad un'igienica conservazione dei prodotti freschi;

- Allestimento per la vendita dei prodotti, bilancia, registratori di cassa, ecc.;
- Spazio degustazione per favorire gli assaggi dei prodotti;
- Predisporre materiale informativo, anche con pannelli espositivi, sui prodotti e i metodi di produzione adottati;
- Cartelli segnaletici;
-

- *Canali di commercializzazione*

Si effettuerà un'analisi di mercato, affinché si possa progettare, pianificare e strutturare un'attività di commercializzazione che preveda quale target il consumatore diretto e il dettagliante, il quale potrebbe essere rappresentato da negozi di gastronomia, ristoranti e agriturismi coinvolti mediante convenzione.

- *Promozione*

L'arma vincente per far conoscere i propri prodotti alla popolazione residente sul territorio e non è sicuramente la promozione, che dovrà essere realizzata dall'agricoltore in modo efficace e corretto. I metodi non mancano, di seguito se ne elencano alcuni:

- Produzione di materiale informativo per effettuare promozione presso fiere, eventi culturali, il centro visite del Parco, ecc.;
- Realizzare inserzioni su riviste specializzate, adesione ad iniziative indette da Enti pubblici quali Regione, Provincia, Comuni, Comunità Montane, per la promozione dei prodotti tipici del territorio, ecc.;
- Realizzazione di un'apposita sezione sul sito ufficiale del Parco Storico di Monte Sole;
- Partecipazione da parte degli agricoltori, con banchetto espositivo, a fiere, mercati, eventi culturali eno-gastronomici, ecc. che vengono realizzati sul territorio regionale;
- Inoltre presso il centro visite del Parco si potrebbe realizzare un punto informativo con materiale di divulgazione sulle proposte aziendali, che potrebbero gestire direttamente gli agricoltori.

Affinché i prodotti siano facilmente riconoscibili dal consumatore sarà necessario adottare elementi comuni a tutte le aziende e a tutte le produzioni legate all'accordo agro-ambientale prevedendo confezioni specifiche e l'impiego di un logo comune che valorizzino la tipicità dei prodotti.

- *Indennità*

Il PRSR riconosce un contributo agli agricoltori delle zone svantaggiate delle aree di montagna. Il contributo è orientato a sostenere le aziende agricole

indipendentemente dal loro orientamento produttivo e, ai fini della sostenibilità delle attività agricole, richiede esclusivamente il rispetto delle norme della Condizionalità. Il sostegno concesso è differenziato in funzione del tipo di destinazione colturale delle superfici e viene ridotto in funzione della classe di estensione aziendale.

ALTRI INTERVENTI

Nella fase di verifica presso le aziende emergeranno esigenze specifiche, che saranno oggetto di analisi in fase di attuazione dell'accordo.

OPPORTUNITÀ FINANZIARIE

Per l'attuazione di questa azione gli agricoltori potranno accedere ai finanziamenti previsti nel PRSR 2007-2013. Per la rispondenza degli interventi sopra esposti con il PRSR si veda il seguente schema.

Filiera delle produzioni orticole									
Possibilità finanziarie previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013									
SETTORE	ASSE	MISURA	AZIONE	BENEFICIARI	MASSIMALE DI SPESA/CONTRIBUTO	ENTITÀ DELL'AUTO	PRIORITÀ TEMATICHE	PRIORITÀ SOGGETTIVA	PRIORITÀ TEMATICHE
Formazione	Asse 1 Miglioramento della competitività del Settore Agricolo forestale	Misura 111 Formazione professionale e azioni di informazione	Azione 1 Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali	Imprese agricole e forestali, anche in forma associata, iscritte all'anagrafe aziende agricole. Possono accedere imprenditori, coadiuvanti e dipendenti delle aziende beneficiarie possono inoltre accedere al servizio giovani agricoltore di primo insediamento.	3.000,00 contributo massimo per anno solare	Max 90% della spesa sostenuta	Promo commerciale dei prodotti agricoli, anche sui mercati esteri, e vendita diretta; Sistemi di tracciabilità e/o di certificazione dei prodotti; Nuove tecnologie nel campo delle energie ottenibili da fonti rinnovabili e per la riconversione produttiva dei terreni; Uso razionale delle risorse idriche; Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Tipo di beneficiario, con priorità allo IAP rispetto alle altre figure; Donne (priorità stabilita dal PRSR)	Ubicazione di priorità aree rurali intermedie
Produzione	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale	Misura 214 Pagamenti agroambientali	Azione 6 Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone a rischio di erosione	Imprenditori agricoli; Altri soggetti aderenti a programmi di recupero di risorse genetiche autoctone	-	600 euro ad ettaro	-	-	1) Zone di orti 2000 e in Zone; Altre zone di (PSR); 3) Rimb e delle Zone
Protezione fauna selvatica	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale	Misura 216 Sostegno agli investimenti non produttivi	Azione 1 Accesso al pubblico gestione faunistica	Imprenditori agricoli singoli o associati; Comuni; Enti di Gestione Parchi; Associazioni competenti in materia di tutela e/o gestione della flora e della fauna selvatica	-	70% della spesa ammissibile	-	Beneficiari Enti gestori dei parchi e delle aree protette	1) Rete Natura
Assistenza tecnica	Asse 1 Miglioramento della competitività del Settore Agricolo forestale	Misura 114 Consulenza aziendale	-	Imprenditori agricoli, anche in forma associata	L'importo di 1.500 € è riferito ad una consulenza completa comprendente i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui al Reg. CEE 1782/03 nonché i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro, limitatamente ai regolamenti a cui l'impresa è sottoposta, ed esclusi gli ambiti per i quali l'impresa abbia già ottenuto una consulenza o per i quali è già in regola.	La percentuale di contributo non potrà mai superare il limite massimo dell'80% della spesa sostenuta	Progetti collettivi; Adesione ad altre misure del PSR con coerenza del supporto consulenziale con l'intervento richiesto	-	Aree rurali e intermedie sv
Ammodernamento dell'azienda agricola	Asse 1 Miglioramento della competitività del Settore Agricolo forestale	Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	-	Imprenditori agricoli, anche in forma aggregata	Euro 3.000.000,00 per ATI e società costituite in forma cooperativa agricola; Euro 1.200.000,00 per tutte le imprese non ricadenti nelle precedenti categorie.	Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile. Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile. Zona Svantaggiata: imprenditore ordinario per dotazioni 35% per le strutture 45%; per Azienda con giovane al primo insediamento dotazioni 35% per le strutture 50%.	Si segnala la priorità della Misura per le aziende che effettuano la filiera corta con modalità innovative di vendita diretta, ivi comprese le produzioni derivanti dalle attività faunistico-venatorie, oltre ad altre priorità elencate nel Prip a pag. 47 e 48	-	Per i territori alimentari e stagionali DC settore coltur si rimanda al
Adeguatezza locali per trasformazione e vendita e didattica	Asse 1 Miglioramento della competitività del Settore Agricolo forestale	Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Azione 1 Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato	Imprese che trasformano e commercializzano prodotti agricoli	Verdere il PRSR	Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile	-	-	-
Promozione	Asse 4 Attuazione dell'approccio Leader	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale	Misura 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	-	Imprenditori agricoli con età inferiore a 65 anni	250 €/ Ha SAU	L'aiuto concesso per ettaro di superficie coltivata, è diversificato in funzione del tipo di coltura praticata	-	Imprenditore residente in aree svantaggiate; Aziende ubicate in aree con elevata pressione delle fauna selvatica; Aziende ubicate in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e aree rurali intermedie; Titolo imprenditore (priorità IAP); Aziende biologiche certificate; Dimensioni aziendali	Aree agricole (Parchi, ecc.) PRS); Altre a

c) **La filiera della trasformazione delle carni**

DESCRIZIONE E OBIETTIVI

A dieci anni da quanto l'Ente Parco ha attivato appositi piani di controllo per il contenimento del cinghiale nell'area protetta, pare essere divenuto maturo il tempo per comprendere la trasformazione della carne di cinghiale ottenuta nel ciclo delle operazioni svolte, e ciò al fine di coinvolgere attivamente il mondo agricolo nella gestione della fauna selvatica, superando il livello del risarcimento del danno.

INTERVENTI PRINCIPALI

Di seguito sono descritti in modo sintetico gli interventi principali che potrebbero essere necessari all'attuazione dell'azione per adeguare l'azienda affinché sia competitiva e conforme alle norme vigenti di settore.

- *Formazione Assistenza tecnica*

Sarà fondamentale, per la buona riuscita della filiera, la formazione degli agricoltori, per quanto concerne le norme igieniche-sanitarie, la trasformazione delle carni, ecc..

- *Ammodernamento dell'azienda agricola*

Per accrescere il reddito delle aziende agricole attraverso la trasformazione delle carni è necessario effettuare un ammodernamento di tutti i settori dell'azienda collegati a tale attività.

Per ammodernamento applicabile a questa azione si intendono come definiti dal PRSR gli investimenti che:

- riducono i costi di produzione, migliorano la qualità delle produzioni, le condizioni di lavoro degli agricoltori e gli standard di sicurezza;
- favoriscono la commercializzazione delle produzioni agricole aziendali.

Indicativamente gli investimenti per l'attuazione della filiera delle carni potrebbero essere:

- costruzione e ristrutturazione di strutture al servizio delle aziende agricole volte a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
- acquisto di macchinari, impianti tecnologici o attrezzature per razionalizzare i mezzi di produzione aziendale, ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;

- investimenti in strutture e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione delle produzioni aziendali;

- *Adeguamento locali per trasformazione e punto vendita*

Sarà necessario adeguare i locali presenti in azienda per la produzione di carni trasformate. Per quanto riguarda la promozione sarà necessario predisporre un punto e/o spazio vendita all'interno dell'azienda, i cui requisiti indicativi potranno essere:

per i locali adibiti alla trasformazione

- Predisposizione di un sala di lavorazione di ampiezza adeguata alla prima lavorazione delle carni;
- Realizzazione di un impianto di illuminazione sufficiente;
- Piastrellatura delle pareti;
- Presa per l'acqua corrente calda e fredda;
- Mezzi meccanici antinsetti (zanzariere) alle porte e alle finestre;
- Deposito per la materia prima;
- Deposito per il prodotto lavorato;
- Altri interventi previsti dalle norme di riferimento.

per i locali adibiti a punto e/o spazio vendita

- Banco refrigerato di esposizione dei prodotti e altri strumenti idonei ad un'igienica conservazione dei prodotti freschi;
- Allestimento per la vendita dei prodotti, bilancia, registratori di cassa, ecc.;
- Spazio degustazione per favorire gli assaggi dei prodotti;
- Predisporre materiale informativo, anche con pannelli espositivi, sui prodotti e i metodi di produzione adottati;
- Cartelli segnaletici;

- *Promozione*

L'arma vincente per far conoscere i propri prodotti alla popolazione residente sul territorio è sicuramente la promozione, che dovrà essere realizzata dall'agricoltore in modo efficace e corretto. I metodi non mancano, di seguito se ne elencano alcuni:

- Produzione di materiale informativo per effettuare promozione presso fiere, eventi culturali, il centro visite del Parco, ecc.;
- Realizzare inserzioni su riviste specializzate, adesione ad iniziative indette da Enti pubblici quali Regione, Provincia, Comuni, Comunità Montane, per la promozione dei prodotti tipici del territorio, ecc.;

- Realizzazione di un'apposita sezione sul sito ufficiale del Parco Storico di Monte Sole;
- Partecipazione da parte degli agricoltori, con banchetto espositivo, a fiere, mercati, eventi culturali eno-gastronomici, ecc. che vengono realizzati sul territorio regionale;
- Inoltre presso il centro visite del Parco si potrebbe realizzare un punto informativo con materiale di divulgazione sulle proposte aziendali, che potrebbero gestire direttamente gli agricoltori.

ALTRI INTERVENTI

Nella fase di verifica presso le aziende emergeranno esigenze specifiche, che saranno oggetto di analisi in fase di attuazione dell'accordo.

OPPORTUNITÀ FINANZIARIE

Per l'attuazione di questa azione gli agricoltori potranno accedere ai finanziamenti previsti nel PRSR 2007-2013. Per la rispondenza degli interventi sopra esposti con il PRSR si veda il seguente schema.

d) Uso degli agricoltori per lavori di piccola manutenzione del verde e non.

DESCRIZIONE E OBIETTIVI

Anche alla luce delle recenti modifiche normative in termini di contratti pubblici, il Parco censirà gli imprenditori agricoli che, dotati di opportune attrezzature, si renderanno disponibili ad effettuare piccoli lavori di manutenzione del verde e della viabilità locale. Si tratta di integrare in tal modo il concetto di multifunzionalità verticale da tempo noto.

Il censimento sarà condiviso con le Amministrazioni comunali locali, onde ampliare il più possibile le opportunità operative degli agricoltori.

INTERVENTI PRINCIPALI

Per chi mostrerà interesse e disponibilità ad effettuare piccoli lavori di manutenzione del verde occorrerà valutare la necessità di adeguare i macchinari, effettuare corsi di formazione, in particolare per quanto riguarda la sicurezza e la conservazione dell'ambiente.

ALTRI INTERVENTI

Nella fase di verifica presso le aziende emergeranno esigenze specifiche, che saranno oggetto di analisi in fase di attuazione dell'accordo.

OPPORTUNITÀ FINANZIARIE

Per l'attuazione di questa azione gli agricoltori potranno accedere ai finanziamenti previsti nel PRSR 2007-2013. Per la rispondenza degli interventi sopra esposti con il PRSR si veda il seguente schema.

e) Mantenimento e reintroduzione di antiche varietà vegetali e razze animali.

DESCRIZIONE E OBIETTIVI

Il Consorzio di gestione del Parco Storico di Monte Sole predisporrà un progetto per il censimento delle antiche varietà e degli individui arborei monumentali o di particolare pregio naturalistico e paesaggistico.

Il progetto di cui sopra prevedrà un programma di intervento per la conservazione e l'incremento del patrimonio censito.

Gli agricoltori collaboreranno per la predisposizione del censimento e uno o più di essi attiverà un centro di riproduzione del materiale attenendosi a disciplinari di produzione predisposti dall'organo consultivo di cui all'art. 33 della L.r. 6/05.

Gli obiettivi dell'azione sono:

- Ricercare sul territorio le varietà di melo, pero, susino, ciliegio e castagno, ancora esistenti;
- Favorire la conservazione del germoplasma vegetale e genotipo animale, esistente tramite la realizzazione di un GIS che riporti l'esatta ubicazione sul territorio del Parco e la costituzione di un campo catalogo in cui riunire le varietà recuperate;
- Valutare e catalogare tali varietà sulla base di idonei parametri;
- Condurre una ricerca storica che consenta di risalire alla tradizione della frutticoltura e della zootecnia della zona, agli antichi modi ed alle ricette di utilizzazione di tali prodotti e come il tutto si inquadrasse nell'organizzazione socioeconomica locale;
- Promuovere e divulgare tanto l'idea del progetto quale recupero di tradizioni locali, agganciandolo alle realtà turistiche ed agrituristiche, quanto i risultati finali delle azioni (disponibilità di materiale genetico, di piantine di frutta tradizionale, e animali di bassa corte per la distribuzione sul territorio);
- Realizzare nuovi piccoli frutteti di varietà antiche e piccoli allevamenti di animali di bassa corte.

INTERVENTI PRINCIPALI

Di seguito sono descritti in modo sintetico gli interventi principali che potrebbero essere necessari alle aziende agricole per adeguare l'azienda stessa affinché sia competitiva e conforme alle norme vigenti di settore.

- *Formazione Assistenza tecnica*
Sarà fondamentale, per la buona riuscita della filiera, la formazione degli agricoltori, per quanto concerne le norme igieniche-sanitarie, buone pratiche agricole, ecc..

- *Produzione*

Il PRSR incentiva la tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione genetica. Per tale motivo ci si auspica che gli agricoltori aderenti all'accordo si impegnino nella produzione delle varietà animali e vegetali elencate nello stesso PRSR.

- *Protezione fauna selvatica*

Sarà necessario dotarsi di adeguati sistemi per proteggere dalla fauna selvatica gli appezzamenti di terreno adibiti ad accogliere "il vivaio" delle specie vegetali meritevoli di essere conservate, richiedendo il materiale agli enti competenti.

- *Ammodernamento dell'azienda agricola*

Per accrescere il reddito delle aziende agricole che producono prodotti tipici realizzati rispettando l'ambiente presenti sul territorio del Parco è necessario effettuare un ammodernamento di tutti i settori dell'azienda stessa.

Per ammodernamento applicabile a questa azione si intende come definito dal PRSR gli investimenti che:

- riducono costi di produzione, migliorano la qualità delle produzioni, le condizioni di lavoro degli agricoltori e gli standard di sicurezza;
- migliorano l'ambiente, le condizioni igienico-sanitarie e il benessere degli animali;
- favoriscono la commercializzazione delle produzioni agricole aziendali.

Indicativamente gli investimenti per l'attuazione della filiera del mantenimento e reintroduzione di antiche varietà vegetali e razze animali sono:

- costruzione e ristrutturazione di strutture al servizio delle aziende agricole volte a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
- acquisto di macchinari, impianti tecnologici o attrezzature per razionalizzare i mezzi di produzione aziendale, ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
- investimenti per la protezione e il miglioramento dell'ambiente;
- investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti e per migliorare il benessere degli animali;
- investimenti in strutture e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione delle produzioni aziendali;

- *Adeguamento locali per trasformazione e punto vendita*

Sarà necessario adeguare i locali presenti in azienda per il mantenimento e la reintroduzione di antiche varietà vegetali e razze animali, i cui requisiti indicativi potranno essere:

per i locali adibiti a punto e/o spazio vendita

- Strutture per la mostra del materiale disponibile;
- Allestimento per la vendita dei prodotti, bilancia, registratori di cassa, ecc.;
- Predisposizione di materiale informativo, anche con pannelli espositivi, sui prodotti e i metodi di produzione adottati;
- Cartelli segnaletici;

- *Canali di commercializzazione*

La commercializzazione delle razze animali e delle specie vegetali coinvolte nell'azione avverrà attraverso le aziende che opereranno nella salvaguardia di tali specie e razze.

- *Promozione*

L'arma vincente per far conoscere i propri prodotti alla popolazione residente sul territorio è sicuramente la promozione, che dovrà essere realizzata dall'agricoltore in modo efficace e corretto. I metodi non mancano, di seguito se ne elencano alcuni:

- Produzione di materiale informativo per effettuare promozione presso fiere, eventi culturali, il centro visite del Parco, ecc.;
- Realizzare inserzioni su riviste specializzate, adesione ad iniziative indette da Enti pubblici quali Regione, Provincia, Comuni, Comunità Montane, per la promozione dei prodotti tipici del territorio, ecc.;
- Realizzazione di un'apposita sezione sul sito ufficiale del Parco Storico di Monte Sole;
- Partecipazione da parte degli agricoltori, con banchetto espositivo, a fiere, mercati, eventi culturali eno-gastronomici, ecc. che vengono realizzati sul territorio regionale;
- Inoltre presso il centro visite del Parco si potrebbe realizzare un punto informativo con materiale di divulgazione sulle proposte aziendali, che potrebbero gestire direttamente gli agricoltori.

Affinché i prodotti siano facilmente riconoscibili dal consumatore sarà necessario adottare elementi comuni a tutte le aziende e a tutte le produzioni legate all'accordo agro-ambientale prevedendo confezioni specifiche e l'impiego di un logo comune che valorizzino la tipicità dei prodotti.

- *Indennità*

Il PRSR riconosce un contributo agli agricoltori delle zone svantaggiate delle aree di montagna. Il contributo è orientato a sostenere le aziende agricole indipendentemente dal loro orientamento produttivo e, ai fini della sostenibilità delle attività agricole, richiede esclusivamente il rispetto delle norme della Condizionalità. Il sostegno concesso è differenziato in funzione del tipo di destinazione colturale delle superfici e viene ridotto in funzione della classe di estensione aziendale.

ALTRI INTERVENTI

Nella fase di verifica presso le aziende emergeranno esigenze specifiche, che saranno oggetto di analisi in fase di attuazione dell'accordo.

OPPORTUNITÀ FINANZIARIE

Per l'attuazione di questa azione gli agricoltori potranno accedere ai finanziamenti previsti nel PRSR 2007-2013. Per la rispondenza degli interventi sopra esposti con il PRSR si veda scheda di seguito.

Mantenimento e reintroduzione di antiche varietà vegetali e razze animali

Possibilità finanziarie previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013

AZIONE	ASSE	MISURA	AZIONE	BENEFICIARI	MASSIMALE DI SPESA/CONTRIBUTO	ENTITÀ DELL'AUTO	PRIORITÀ TEMATICHE	PRIORITÀ SOGGETTIVA	PRIORITÀ TER
Formazione	Asse 1 Miglioramento della competitività del Settore Agricolo forestale	Misura 111 Formazione professionale e azioni di informazione	Azione 1 Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali	Imprese agricole e forestali, anche in forma associata, iscritte all'anagrafe aziende agricole. Possono accedere imprenditori, coadiuvanti e dipendenti delle aziende beneficiarie possono inoltre accedere al servizio giovani agricoltore di primo insediamento.	3.000,00 contributo massimo per anno solare	Max 90% della spesa sostenuta	Promo commerciale dei prodotti agricoli, anche sui mercati esteri, e vendita diretta; Sistemi di tracciabilità e/o di certificazione dei prodotti; Nuove tecnologie nel campo delle energie ottenibili da fonti rinnovabili e per la riconversione produttiva dei terreni; Uso razionale delle risorse idriche; Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Tipo di beneficiario, con priorità allo IAP rispetto alle altre figure; Donne (priorità stabilita dal PRSR)	Ubicazione delle complessive di s
Acquisto varietà vegetali e razze animali	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale	Misura 214 Pagamenti agroambientali	Azione 5 Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone a rischio di abbandono	Imprenditori agricoli; Altri soggetti aderenti a programmi di recupero di risorse genetiche autoctone	-	150 Euro/UBA per le razze riportate in Tabella 42, mantenute in allevamento per almeno 5 anni	-	-	1) Zone di origine ntrate; Altre zone 2000 e delle zon
Produzione	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale	Misura 214 Pagamenti agroambientali	Azione 6 Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone a rischio di erosione	Imprenditori agricoli; Altri soggetti aderenti a programmi di recupero di risorse genetiche autoctone	-	600 euro ad ettaro	-	-	1) Zone di origine ntrate (priorità st dal PSR); 3) Rir ntrate (priorità st
Protezione fauna selvatica	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale	Misura 216 Sostegno agli investimenti non produttivi	Azione 1 Accesso al pubblico e gestione faunistica	Imprenditori agricoli singoli o associati; Comuni; Enti di Gestione Parchi; Associazioni competenti in materia di tutela e/o gestione della flora e della fauna selvatica	-	70% della spesa ammissibile	-	Beneficiari Enti gestori dei parchi e delle aree protette	1) Rete Natura 2
Ammodernamento dell'azienda agricola	Asse 1 Miglioramento della competitività del Settore Agricolo forestale	Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	-	Imprenditori agricoli, anche in forma aggregata	Euro 3.000.000,00 per ATI e società costituite in forma di cooperativa agricola; Euro 1.200.000,00 per tutte le imprese non ricadenti nelle precedenti categorie.	Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile. Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile. Zona Svantaggiata: imprenditore ordinario per dotazioni 35% per le strutture 45%; per Azienda con giovane al primo insediamento dotazioni 35% per le strutture 50%.	Si segnala la priorità della Misura per le aziende che effettuano la filiera corta con modalità innovative di vendita diretta, iv comprese le produzioni derivanti dalle attività faunistico-venatorie, oltre ad altre priorità elencate nel Prip a pag. 47 e 48	-	Per i territori Mo prior. ALTA; Per settore_culture 46 e 47
Adeguamento locali per trasformazione e punto vendita e didattica e sistemazione dei fabbricati per allevamento zootecnico	Asse 1 Miglioramento della competitività del Settore Agricolo forestale	Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Azione 1 Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato	Imprese che trasformano e commercializzano prodotti agricoli	Vedere il PRSR	Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile	-	-	-
Assistenza tecnica	Asse 1 Miglioramento della competitività del Settore Agricolo forestale	Misura 114 Consulenza aziendale	-	Imprenditori agricoli, anche in forma associata	L'importo di 1.500 € è riferito ad una consulenza completa comprendente i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche ed ambientali nonché i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro, limitatamente ai regolamenti a cui l'impresa è sottoposta, ed esclusi gli ambiti per i quali l'impresa abbia già ottenuto una	La percentuale di contributo non potrà mai superare il limite massimo dell'80% della spesa sostenuta	Progetti collettivi; Adesione ad altre misure del PSR con coerenza del supporto consulenziale con l'intervento richiesto	-	Aree rurali con rurali intermedie
Promozione	Asse 4 Attuazione dell'approccio Leader	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale	Misura 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	-	Imprenditori agricoli con età inferiore a 65 anni	250 €/ Ha SAU	L'aiuto concesso per ettaro di superficie coltivata, è diversificato in funzione del tipo di coltura praticata	-	Imprenditore residente in aree svantaggiate; Aziende ubicate in aree con elevata pressione delle fauna selvatica; Aziende ubicate in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e aree rurali intermedie; Titolo imprenditore (priorità IAP); Aziende biologiche certificate; Dimensioni aziendali	Aree agricole a ai ntrate (priorità

f) Promozione di accordi con la ristorazione locale per incrementare l'uso dei prodotti del Parco.

DESCRIZIONE E OBIETTIVI

Al fine di dare visibilità alle produzioni tradizionali e di pregio del Parco ed incrementare il reddito delle aziende agricole, oltre alla partecipazione dei produttori ai mercatini tematici, alle fiere, ai mercati settimanali, ecc., il Parco, di concerto con le Organizzazioni di categoria legate alla ristorazione, promuoverà un accordo che porti i ristoranti e gli alberghi locali ad impiegare i prodotti del Parco ed, eventualmente, a commercializzarli.

INTERVENTI PRINCIPALI

Accordi con i ristoranti e gli alberghi locali ad impiegare i prodotti del Parco.

OPPORTUNITÀ FINANZIARIE

Per l'attuazione di questa azione gli agricoltori potranno accedere ai finanziamenti previsti nel PRSR 2007-2013. Per la rispondenza degli interventi sopra esposti con il PRSR si veda scheda di seguito.

Promozione di accordi con la ristorazione locale per incrementare l'uso dei prodotti del Parco

Possibilità finanziarie previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013

SETTORE	ASSE	MISURA	AZIONE	BENEFICIARI	MASSIMALE DI SPESA/CONTRIBUTO	ENTITÀ DELL'AUTO	PRIORITÀ TEMATICHE	PRIORITÀ SOGGETTIVA
Materiale divulgativo	Asse 4 Attuazione dell'approccio Leader							
Promozione	Asse 4 Attuazione dell'approccio Leader							

g) Predisposizione delle linee guida e assistenza ai coltivatori per l'adozione volontaria delle buone pratiche agricole riguardanti il tema della Condizionalità.

DESCRIZIONE E OBIETTIVI

L'adesione della aziende alle misure del P.s.r. ed il conseguimento dei relativi benefici economici comportano l'applicazione della condizionalità, ossia l'impegno degli imprenditori agricoli di assicurare il rispetto di norme e atti obbligatori che riguardano la corretta gestione agronomica dei terreni, la salvaguardia dell'ambiente, la salute degli animali ed il loro benessere.

Il Parco, le Organizzazioni agricole, la Provincia e le due Comunità montane dell'area protetta predisporranno linee guida per l'adozione volontaria delle buone pratiche agricole (AL. 2 Decreto MIPAF 13/12/2004) riguardanti il tema della Condizionalità per quegli agricoltori che, non aderendo alla PAC, non sono soggetti alla condizionalità.

INTERVENTI PRINCIPALI

Di seguito sono descritti in modo sintetico gli interventi principali che potrebbero essere necessari alle aziende agricole per adeguare l'azienda affinché sia competitiva e conforme alle norme vigenti di settore.

In particolare i settori prioritari saranno:

- *Formazione e assistenza tecnica*

La gestione consapevole del territorio passa attraverso la formazione e i supporti tecnici idonei a garantire agli aderenti all'azione la formazione necessaria per effettuare una gestione agronomica dei terreni utilizzando tecniche compatibili con l'ambiente salvaguardando il paesaggio.

- *Benessere degli animali*

Gli interventi indicativamente potranno essere quelli previsti dall'allegato A e B

- *Buone pratiche agricole*

Gli interventi indicativamente potranno essere quelli previsti dall'allegato A e B

- *Conservazione ambiente e paesaggio*

Gli interventi indicativamente potranno essere quelli previsti dall'allegato A e B

ALTRI INTERVENTI

Nella fase di verifica presso le aziende emergeranno esigenze specifiche, che saranno oggetto di analisi in fase di attuazione dell'accordo.

OPPORTUNITÀ FINANZIARIE

Per l'attuazione di questa azione gli agricoltori potranno accedere ai finanziamenti previsti nel PRSR 2007-2013. Per la rispondenza degli interventi sopra esposti con il PRSR si veda scheda di seguito.

Predisposizione delle linee guida e assistenza ai coltivatori per l'adozione volontaria delle buone pratiche agricole riguardanti il tema della Condizionalità

Possibilità finanziarie previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013								
AZIONE	ASSE	MISURA	AZIONE	BENEFICIARI	MASSIMALE DI SPESA/CONTRIBUTO	ENTITÀ DELL'AUTO	PRIORITÀ TEMATICHE	PRIORITÀ SOGGETTIVA
Benessere degli animali	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale	Misura 215 Pagamenti per il benessere degli animali	-	Imprenditori agricoli	500 euro/UBA di cui all'Allegato del Reg. (CE) n.1698/05	Vedi PRSR	Territori interessati da specifiche misure di biosicurezza o lotta contro le principali malattie del bestiame imposte dall'Autorità sanitaria competente a seguito di focolai o emergenze zootecniche ricorrenti; Allevamenti soggetti ai vincoli imposti dalla Direttiva 96/86/CE relativa alla prevenzione e a riduzioni integrate dell'inquinamento (IPPC); Adesione a progetti collettivi per impegni relativi al miglioramento del benessere animale; Aziende con una maggiore incidenza degli impegni di nuova introduzione rispetto a quelli di mantenimento; Aziende con conduttore che rispetta tutti i requisiti di professionalità e redditività previsti dalla misura 121 — Ammodernamento delle aziende agricole	-
Buone pratiche agricole	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale	Misura 214 Pagamenti agroambientali	Azione 2 Produzione biologica	Possono beneficiare degli aiuti le imprese agricole che conducono aziende collocate sul territorio regionale	-	Vedere il PRSR	-	Aziende che realizzano produzioni certificate; Aziende che aderiscono a zone a tilometro, Secondo uso del suolo aziendale.
			Azione 3 Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque	Imprenditori agricoli	-	Intervento Cover Crop. Il sostegno è pari a 170 euro/ha Intervento Inerbimento permanente di frutteti e vigneti il sostegno è pari a 120 euro/ha. L'aiuto può essere cumulato con quello previsto dalle Azioni Produzione Integrata o Produzione biologica.	-	-
			Azione 4 Incremento della sostanza organica	Imprenditori agricoli	-	Vedere PRSR	-	Ubicazione delle aziende per zona altimetrica, con priorità alla pianura; Ubicazione delle aziende per area rurale, con il seguente ordine di priorità: aree rurali intermedie a rilievo paesaggistico, aree rurali intermedie per vocazione.
			Azione 8 Regime sodivo e praticicoltura estensiva (Intervento B2A. Mantenimento dei prati permanenti e/o pascoli)	Imprenditori agricoli	-	240 Euro. Sulle superfici oggetto dell'Azione non possono essere attuate altre Azioni della Misura "Pagamenti agroambientali".	-	Aziende ubicate in aree con elevata pressione della fauna selvatica
Assistenza tecnica	Asse 1 Miglioramento della competitività del Settore Agricolo forestale	Misura 114 Consulenza aziendale	-	Imprenditori agricoli, anche in forma associata	L'importo di 1.500 € è riferito ad una consulenza completa comprendente criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche ed ambientali nonché i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro, limitatamente ai regolamenti a cui l'impresa è sottoposta, ed esclusi gli ambiti per i quali l'impresa abbia già ottenuto una consulenza o per i quali è già in regola.	La percentuale di contributo non potrà mai superare il limite massimo dell'80% della spesa sostenuta	Progetti collettivi; Adesione ad altre misure del PSR con coerenza del supporto consulenziale con l'intervento richiesto	-
Conservazione ambiente paesaggio	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale	Misura 114 Consulenza aziendale	Azione 9 Conservazione di spazi naturali seminaturali e del paesaggio agrario	Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile	Vedere il PRSR	Vedere il PRSR	-	Ubicazione delle aziende per zona altimetrica, con priorità alla pianura; Ubicazione delle aziende per area rurale, con il seguente ordine di priorità: aree rurali intermedie periurbane, aree rurali intermedie ad alta vocazione.

h) Predisposizione di un piano di assestamento forestale.

DESCRIZIONE E OBIETTIVI

I Piani di Assestamento costituiscono il principale strumento di gestione delle foreste: in particolare stabiliscono l'organizzazione nello spazio e nel tempo degli interventi da compiere per assicurare la migliore convenienza e continuità nell'erogazione dei beni e servizi che la società umana chiede alle foreste stesse.

Il piano di assestamento forestale ha come principale obiettivo l'esame del patrimonio boschivo e la definizione degli interventi da effettuare per la sua corretta gestione.

Verrà predisposto un progetto per la realizzazione di un piano di assestamento forestale che investa una superficie non inferiore ai 1.000 ettari, onde portare a regime un uso dei boschi coerente con le politiche di conservazione dell'area protetta e le opportunità di guadagno provenienti da vari assortimenti legnosi.

In sintesi le principali fasi di attuazione:

1. Indagini conoscitive preliminari per la redazione del piano;
2. Divisione del bosco;
3. Suddivisione delle altre categorie di uso del suolo;
4. Rilievi di campagna;
5. Relazione finale di gestione;
6. Realizzazione degli interventi;

INTERVENTI PRINCIPALI

- *Analisi territoriale e stesura dell Piano di Assestamento Forestale*
- *Interventi forestali per conversione di cedui in alto fusto, trasformazione di popolamenti artificiali;*
- *Viabilità forestale,*
- *Conversione e recupero di castagneti da frutto,*
- *Acquisto macchinari e attrezzature*
- *Assistenza tecnica*
- *Protezione fauna selvatica*

ALTRI INTERVENTI

Nella fase di verifica presso le aziende emergeranno esigenze specifiche, che saranno oggetto di analisi in fase di attuazione dell'accordo.

OPPORTUNITÀ FINANZIARIE

Per l'attuazione di questa azione gli agricoltori potranno accedere ai finanziamenti previsti nel PRSR 2007-2013. Per la rispondenza degli interventi sopra esposti con il PRSR si veda scheda di seguito.

Predisposizione di un piano di assestamento forestale

Possibilità finanziarie previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013

SETTORE	ASSE	MISURA	AZIONE	BENEFICIARI	MASSIMALE DI SPESA/CONTRIBUTO	ENTITÀ DELL'AUTO	PRIORITÀ TEMATICHE	PRIORITÀ SOGGETTIVA	PRIORITÀ TERRITORIALI
Analisi territoriale e stesura del Piano di Assestamento Forestale	Finanziamento reperibile attraverso il Piano di Azione Ambientale e il Programma Triennale delle Aree Protette.								
Interventi forestali per conversione di cedui in alto fusto, trasformazione di popolamenti artificiali, viabilità forestale, conversione e recupero di castagneti da frutto, acquisto macchinari e attrezzature	Asse 1 Miglioramento della competitività del Settore Agricolo forestale	Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste	-	Proprietari o affittuari di terreni forestali singoli o associati	spesa massima ammissibile ad aiuto € 1.000.000,00; spesa minima ammissibile ad aiuto € 50.000,00. L'importo minimo è ridotto a € 10.000,00 nel caso di investimenti proposti nell'ambito di progetti di filiera collettivi.	L'intensità massima dell'aiuto è fissata nei seguenti valori percentuali calcolati sulla spesa ammissibile: 60% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento nelle zone montane o svantaggiate e nelle aree di Rete Natura 2000 e Direttiva 2000/60/CEE. 50% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento negli altri territori.	Si segnala la priorità della Misura per le aziende che effettuano interventi di conversione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto oltre ad altre priorità elencate nel Prip pag. 48		Aree collinari e montane; Piano d'assestamento forestale e di conservazione vigenti
Interventi ambientali per la conservazione di manufatti per la fauna, sistemazione di briglie, muretti, gradoni, ecc..	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale	Misura 227 Sostegno agli investimenti forestali non produttivi	-	Province, Comunità Montane, Enti Parco per interventi di iniziativa pubblica relativamente a proprietà pubbliche, proprietà collettive, proprietà private.	-	100% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti nelle aree forestali del Patrimonio Forestale regionale (demanio forestale). 80% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti in tutti gli altri territori.	-	-	
Assistenza tecnica	Asse 1 Miglioramento della competitività del Settore Agricolo forestale	Misura 114 Consulenza aziendale	-	Imprenditori agricoli, anche in forma associata	L'importo di 1.500 € è riferito ad una consulenza completa comprendente i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche ed ambientali nonché i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro, limitatamente ai regolamenti a cui l'impresa è sottoposta, ed esclusi gli ambiti per i quali l'impresa abbia già ottenuto una consulenza o per i quali è già in regola.	La percentuale di contributo non potrà mai superare il limite massimo dell'80% della spesa sostenuta	Progetti collettivi; Adesione ad altre misure del PSR con coerenza del supporto consulenziale con l'intervento richiesto	-	Aree rurali con problemi o rurali intermedie svantaggiate; Poli urbani.
Protezione fauna selvatica	Asse 2 Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale	Misura 216 Sostegno agli investimenti non produttivi	Azione 1 Accesso al pubblico e gestione faunistica	Imprenditori agricoli singoli o associati; Comuni; Enti di Gestione Parchi; Associazioni competenti in materia di tutela e/o gestione della flora e della fauna selvatica	-	70% della spesa ammissibile		Beneficiari Enti gestori dei parchi e delle aree protette	1) Rete Natura 2000; 2) Zone

5. Parametri di risultato ai fini del monitoraggio dell'attuazione dell'Accordo.

La filiera del formaggio.

Creazione di una filiera corta che porti alla produzione di formaggi ovi-caprini da vendere sul mercato locale e di Bologna nell'arco di 3 anni.

La filiera delle produzioni orticole

Creazione di una filiera corta che porti alla produzione di orticole da vendere sul mercato locale e di Bologna nell'arco di 2 anni.

La filiera della trasformazione delle carni

Creazione di una filiera corta che porti alla produzione di carni trasformate da vendere sul mercato locale e di Bologna nell'arco di 3 anni.

Uso degli agricoltori per lavori di piccola manutenzione del verde e non.

Nel corso del primo anno di vita del presente accordo, formazione di un elenco degli agricoltori dotati di attrezzature idonee ai lavori di piccola manutenzione del verde e non da impiegarsi in alternativa alle imprese tipicamente coinvolte per tali interventi.

Invio dell'elenco alle Amministrazioni comunali locali.

Mantenimento e reintroduzione di antiche varietà vegetali e razze animali.

Censimento delle antiche varietà vegetali e creazione di un centro di propagazione nell'arco di tre anni.

Uso delle cultivar/vitigni locali per il 50% dei nuovi impianti.

Allevamento e trasformazione di almeno una razza in via di estinzione delle specie di cui è consentito l'allevamento nel Parco nel giro di 5 anni.

Promozione di accordi con la ristorazione locale per incrementare l'uso dei prodotti del Parco.

Stesura e firma, nel giro di un anno dalla sottoscrizione del presente accordo, di un disciplinare con i ristoratori locali.

Predisposizione delle linee guida e assistenza ai coltivatori per l'adozione volontaria delle buone pratiche agricole riguardanti il tema della Condizionalità.

Predisposizione delle linee guida entro un anno dalla sottoscrizione del presente accordo.

Predisposizione di un piano di assestamento forestale.

Formazione di un piano di assestamento dei beni forestali che coinvolga almeno 1.000 ha entro tre anni dalla sottoscrizione del presente accordo.

6. Opportunità di finanziamento per attuare le azioni necessarie per il perseguimento delle finalità enunciate

Per la realizzazione degli obiettivi sopra indicati il Parco, la Provincia e le Organizzazioni agricole si impegnano ad operare affinché vengano utilizzate tutte le opportunità messe a disposizione dalle vigenti leggi di settore, coinvolgendo i settori della Regione che valutano le richieste di adesione al P.s.r. 2007-2013.

La Provincia si impegna inoltre a definire come prioritari gli interventi che si realizzano all'interno del Parco nell'ambito delle proprie linee di finanziamento ed intervento diretto.

Il Parco, la Provincia e le Organizzazioni agricole si impegnano inoltre a chiedere la compartecipazione finanziaria dei Comuni del Parco, della Comunità Alta e Media Valle del Reno, della Comunità Montana delle cinque Valli Bolognesi, della Camera di Commercio di Bologna del Consorzio di Bonifica Reno Palata.

6.1 Confronto tra le azioni previste e il PRSR 2007-2013

Al fine di attuare quanto previsto dall'accordo agro_ambientale, sarà necessario attingere come fonte principale di finanziamento, al nuovo PRSR 2007-2013. A questo si potranno aggiungere come ulteriore aiuto finanziario il nuovo Piano di Azione Ambientale, la legge regionale 20 gennaio 2004 n. 2 "Legge per la montagna), il Programma Triennale delle Aree Protette, ecc.

A tale scopo è stato stilato un elenco, per ciascuna azione (vedi lo Schema riassuntivo delle opportunità di finanziamento del PRSR 2007-2013 collegate con le azioni previste dal presente accordo agro-ambientale), delle attività principali che potrebbero essere attuate per le aziende aderenti all'accordo agro-ambientale. Si precisa che in fase di verifica presso le aziende, per quanto riguarda le azioni di filiera, emergeranno esigenze specifiche, che saranno oggetto di analisi in fase di attuazione dell'accordo.

Di seguito vengono esposti in sintesi le principali informazioni relative all'accesso ai finanziamenti alla nuova programmazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PRSR) 2007-2013.

Requisiti di condizionalità

La Riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) del 2003 ha introdotto il concetto della "condizionalità, con il duplice obiettivo di incrementare la sostenibilità ambientale delle attività agricole e, nel contempo, di favorire una maggiore

accettabilità sociale dell'agricoltura, corrispondendo alle esigenze di compatibilità ambientale, paesaggistica e di produzione di alimenti sani e di qualità che i cittadini dell'Unione richiedono al settore primario. In tale ottica, la condizionalità rappresenta il presupposto per poter ricevere i sostegni finanziari della PAC: le aziende agricole che beneficiano dei pagamenti diretti (in applicazione del Regolamento (CE) n. 1782/03) hanno l'obbligo di rispettare la condizionalità per non incorrere in riduzioni o esclusioni dei pagamenti degli aiuti. Tale obbligo si estende anche alle aziende che aderiranno ad alcune Misure del Programma Regionale di Sviluppo rurale 2007-2013 di cui al Regolamento (CE) n. 1698/05.

La condizionalità è definita in base al Regolamento (CE) n. 1782/03 ed è costituita da due gruppi di norme:

- Criteri di Gestione Obbligatori (CGO), elencati nell'Allegato III del suddetto Regolamento, ovvero un quadro di norme (denominate Atti) comunitarie, nazionali e regionali, relative alla sanità pubblica, alla salute delle piante e degli animali, all'ambiente e al benessere degli animali (Vedi allegato A);
- Norme, elencate nell'Allegato IV del medesimo Regolamento, finalizzate al mantenimento in Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali delle terre agricole (BCAA), specialmente quelle non più utilizzate a fini di produzione dalle aziende (Vedi allegato B).

Il PSRR ha adottato tali criteri quali requisiti obbligatori di riferimento per la determinazione del calcolo degli aiuti delle pertinenti misure dell'Asse 2. Per alcune Misure dell'Asse 1 il rispetto dei criteri di condizionalità rappresenta un requisito di accesso aggiuntivo, finalizzato ad assicurare l'integrazione di obiettivi ambientali all'interno dell'Asse.

Misure e relative azioni, per ciascun asse, assoggettate ai requisiti di condizionalità

L'adesione alle misure ed alle azioni di seguito riportate è subordinata all'osservanza, obbligatoria per l'asse 2 e come requisito di accesso aggiuntivo per l'asse 1 dei requisiti di condizionalità:

Asse 1 Misura 112 "Insediamento giovani agricoltori"

 Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"

Asse 2 Misura 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane"

 Misura 212 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane"

 Misura 214 "Pagamenti agroambientali"

 Misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali"

Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" Azione 3
"Ripristino di spazi naturali e seminaturali"
Misura 221 "Imboschimento dei terreni agricoli"

Concetto di filiera

Ai fini delle proposte procedurali che permetteranno di attivare le differenti Misure in cui è articolato l'Asse 1, la filiera è individuata come insieme delle attività che concorrono alla formazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto agroalimentare partendo dalla produzione agricola di base fino alla vendita al consumo finale.

A livello operativo la suddetta definizione si traduce nell'insieme delle fasi (anelli), che vanno dalla produzione fino alla commercializzazione finale dei prodotti agricoli e/o agroalimentari. Partendo da questi presupposti si possono definire molteplici modelli di filiera: da quelli "corti" che prevedono poche fasi e uno o pochi soggetti coinvolti (es. limite un unico soggetto può gestire le fasi di produzione, trasformazione e/o commercializzazione), a quelli "complessi" che prevedono più passaggi e più soggetti coinvolti e si sviluppano su un ambito territoriale ampio.

In qualsiasi modello di filiera possono essere inoltre coinvolti soggetti anche in maniera indiretta trasversale (es. assistenza tecnica, fornitura di servizi, formazione, promozione ecc.).

Ciò comporta, a livello operativo, la definizione di percorsi alternativi nell'utilizzo delle singole azioni, che garantiscano in ogni caso coerenza e sinergia con le finalità trasversali del Programma, tradotte negli obiettivi specifici dell'Asse.

Questo approccio differenziato è inoltre funzionale alla messa in valore del ruolo dell'impresa agricola di base, in quanto privilegia le forme di sostegno (Misure) che la vedono diretta beneficiaria e subordina la concessione di aiuti ad altri soggetti della filiera alla condizione che questi determinino una concreta e misurabile ricaduta (incremento della redditività attraverso una redistribuzione di reddito) per le aziende agricole collegate, vale a dire un aumento ed una redistribuzione di valore aggiunto, finalizzata ad incrementare la redditività delle aziende agricole.

In sintesi la strategia attuativa su cui inserire le singole azioni dell'Asse 1 si basa nell'adottare una logica progettuale inserita in un approccio di filiera e in un approccio collettivo. Questo approccio garantisce inoltre coerenza con gli obiettivi d'Asse in quanto permette di concentrare il sostegno su concreti fabbisogni di intervento, individuati attraverso un'analisi quantitativa e territoriale dei singoli contesti.

Altri dati generali

Tutti i beneficiari del Programma dovranno essere iscritti all'Anagrafe delle Aziende agricole. (pag. 178 del PRSR);

Valutazione di incidenza: dovranno essere sottoposte a valutazione di incidenza tutti i progetti ricadenti in aree della Rete Natura 2000 relativi ad investimenti strutturali degli Assi 1 e 3 e per la Misura 221 dell'Asse 2.

Classificazione territoriale del Parco Storico di Monte Sole: al fine di accedere ai finanziamenti relativi al nuovo Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 di seguito viene riportata la tabella riassuntiva dei molteplici riferimenti normativi che classificano il territorio del Parco Storico di Monte Sole nell'ambito delle priorità nell'assegnazione dei contributi.

Comune interessati dal Parco	Art. 3 par. 3 della Direttiva CEE 268/75	Secondo la carta di zonizzazione del PRIP	Unità di Paesaggio secondo il PTPR	Unità di Paesaggio secondo il PTCP	Rete Natuara 2000	Zone vulnerabili ai nitrati	Altre aree preferenziali
Grizzana Morandi	Zona montana svantaggiata	Aree in ritardo di sviluppo	Montagna bolognese	Montagna Media Occidentale	Sic Monte Sole	NO	In quanto area Protetta Regionale
Marzabotto	Zona montana svantaggiata	Aree rurali intermedie a rilievo paesaggistico	Montagna bolognese	Parte come Collina bolognese e parte come Montagna Media Occidentale	Sic Monte Sole	NO	In quanto area Protetta Regionale
Monzuno	Zona montana svantaggiata	Aree in ritardo di sviluppo	Montagna bolognese	Montagna Media Occidentale	Sic Monte Sole	NO	In quanto area Protetta Regionale

Schema riassuntivo delle opportunità di finanziamento del PRSR 2007-2013 collegate con le azioni previste dal presente accordo agro-ambientale.

Asse	Misura	Azione	Filiera del formaggio	Filiera della trasformazione delle carni	Filiera delle produzioni orticole	Mantenimento e reintroduzione di antiche varietà vegetali e razze animali	Promozione di accordi con la ristorazione locale per incrementare l'uso dei prodotti del Parco	Us ma
Asse 1 Miglioramento della competitività del Settore Agricolo forestale	Misura 111 Formazione professionale e azioni di informazione	Azione 1 Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali	X	X	X	X		
	Misura 114 Consulenza aziendale	-	X	X	X	X		
	Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	-	X	X	X	X		
	Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste	-						
	Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali *	Azione 1 Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato	X		X	X		
Asse 2 Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale	Misura 211 Indenità a favore degli agricoltori delle zone montane	-	X		X			
	Misura 214 Pagamenti agroambientali	Azione 2 Produzione biologica	X					
		Azione 3 Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque						
		Azione 4 Incremento della sostanza organica						
		Azione 5 Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone a rischio di abbandono	X				X	
		Azione 6 Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone a rischio di erosione					X	
		Azione 8 Regime sodivo e prateria estensiva (Intervento B2A) Mantenimento dei prati permanenti e/o pascoli	X					
	Azione 9 Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario							
Misura 215 Pagamenti per il benessere degli animali	-	X						
Misura 216 Sostegno agli investimenti	Azione 1 Accesso al pubblico e							

7. Modalità di funzionamento dell'organo consultivo.

L'organo consultivo previsto dall'art. 20, c.4, della L.R. 06/05 sarà composto da sei imprenditori agricoli operanti nel Parco.

L'elezione del suo coordinatore e la stesura di un regolamento per il suo funzionamento saranno discussi nella prima seduta, la quale verrà convocata dal Presidente del Parco.

I nominativi dei suoi componenti saranno forniti dalle Organizzazioni agricole.